

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

124° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 5
2 ^a - Giustizia	» 50
3 ^a - Affari esteri	» 54
4 ^a - Difesa	» 60
5 ^a - Bilancio	» 70
6 ^a - Finanze e tesoro	» 74
7 ^a - Istruzione	» 82
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 88
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 93
10 ^a - Industria	» 99
11 ^a - Lavoro	» 102
12 ^a - Igiene e sanità	» 107
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 114

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 118
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	<i>Pag.</i> 121
-----------------------------	-----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 122
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 124
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 125
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 126
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 127
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 128

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 129
--------------------	-----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

54ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,50.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

(A 007 0 00 C 21ª, 0017)

Il PRESIDENTE informa che la Pretura di Napoli non ha ancora risposto alla richiesta, trasmessa in data 4 febbraio 1993, di invio delle schede valide di alcune sezioni elettorali dei collegi di Napoli V e di Napoli VI, la cui acquisizione è stata deliberata dalla Giunta il 27 gennaio 1993. Egli intende pertanto inviare una lettera di sollecito, invitando la suddetta Pretura a precisare la data entro la quale verrà effettuato l'invio dei documenti richiesti.

La Giunta unanime conviene.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(R 135 0 00 C 21ª, 0071)

La Giunta prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 25 febbraio 1993, della seguente domanda:

Doc. IV, n. 67, contro il senatore Golfari, per il reato di cui agli articoli 110, 629, secondo comma, in relazione all'articolo 628, terzo comma, numero 1, e 61, numero 7, del codice penale (estorsione).

Dopo un intervento del PRESIDENTE, prendono la parola i senatori FABJ RAMOUS, PINTO, MORA, GIORGI, MAISANO GRASSI, FILETTI, COCO, SELLITTI, FRANCHI, PREIONI e COVI.

Quindi la Giunta - con separate votazioni - delibera a maggioranza:

- a) di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere;
- b) di proporre (nel caso in cui l'Assemblea respingesse la precedente proposta di diniego della Giunta, concedendo pertanto

l'autorizzazione a procedere in giudizio) di dichiarare improcedibile la richiesta che l'autorizzazione venga estesa anche ad eventuali reati concorrenti;

c) di proporre (nel caso in cui l'Assemblea respingesse la precedente proposta di diniego della Giunta, concedendo pertanto l'autorizzazione a procedere in giudizio) di dichiarare improcedibile la richiesta che la autorizzazione venga estesa anche alla diversa qualificazione dei fatti, che dovesse essere necessaria nel prosieguo del procedimento;

d) di proporre (nel caso in cui l'Assemblea respingesse la precedente proposta di diniego della Giunta, concedendo pertanto l'autorizzazione a procedere in giudizio) di dichiarare improcedibile la richiesta che l'autorizzazione venga sin d'ora concessa anche ad altri Uffici, cui il fascicolo del procedimento dovesse essere trasmesso per competenza, in seguito alle indagini svolte.

La Giunta incarica quindi il senatore Giorgi di redigere la relazione per l'Assemblea.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Infine, la Giunta rinvia il seguito dell'esame delle seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 72*, contro il senatore Raffaele Russo, per i reati di cui agli articoli 110, 323, secondo comma, 476, 479 e 61, n. 2, del codice penale (abuso d'ufficio; falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici);

2) *Doc. IV, n. 75*, contro il senatore Di Benedetto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale; agli articoli 61, n. 7, 81, capoverso, 110, 319, 319-bis del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (concussione; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MACCANICO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Casoli e per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1993, n. 44, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1017)

(Parere alla 8^a Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MAZZOLA propone di formulare un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento: si tratta, infatti, di provvedere con urgenza al differimento di un termine che, per ragioni obiettive, non è stato possibile rispettare.

Si apre il dibattito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, nel rilevare che il provvedimento si riferisce anche a materie ulteriori rispetto a quella esposta dal relatore, ritiene che le relative disposizioni debbano essere introdotte con un disegno di legge ordinario: al riguardo, infatti, non si riscontra alcuna urgenza che giustifichi l'adozione del decreto-legge in esame.

Il presidente MACCANICO rammenta che il Governo ha assunto l'impegno di svolgere una disamina completa dei provvedimenti d'urgenza tuttora in attesa di conversione in legge, al fine di limitare in termini molto ridotti i casi di reiterazione: in proposito auspica che in poche settimane si possa pervenire ad una soluzione soddisfacente.

Il senatore MARCHETTI, nel riconoscere che il Presidente della Commissione ha compiuto uno sforzo apprezzabile in ordine all'esigen-

za di limitare la reiterazione dei decreti-legge non convertiti, osserva che il Governo non mostra altrettanta coerenza in tal senso. Nel caso di specie, peraltro, sono da condividere le osservazioni critiche già esposte dalla senatrice D'Alessandro Prisco.

Il sottosegretario CASOLI sottolinea che l'urgenza di adottare il provvedimento in esame è determinata dalla scadenza del termine del 28 febbraio 1993 per gli adempimenti previsti dalla normativa in questione: tale inconveniente, peraltro, va ascritto in primo luogo al notevole contenzioso, amministrativo e giurisdizionale, che si è prodotto a tale riguardo. Va riconosciuto, tuttavia, che la materia esige un intervento di carattere organico, ritenendo altresì che sussistano i presupposti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge senza il quale sarebbe già intervenuto l'oscuramento delle emittenti interessate.

Il senatore PONTONE invita il Governo a determinare in modo più ponderato i termini per gli adempimenti di cui si tratta: in ogni caso, considerate le conseguenze assai gravi che deriverebbero dalla mancata conversione del decreto-legge, esprime il consenso della sua parte politica al riconoscimento dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il senatore CASTIGLIONE ritiene che il provvedimento sia giustificato dall'esigenza di prevenire le conseguenze negative d'anzì evocate: il suo Gruppo, pertanto, voterà a favore della proposta del relatore.

La Commissione, infine, a maggioranza esprime parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti previsti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge in titolo.

IN SEDE REFERENTE

Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (35)

(Esame congiunto e rinvio. Proposta di congiunzione con i disegni di legge n. 940 e connessi)

Riferisce il senatore RIVIERA, soffermandosi sul disegno di legge il quale prevede che l'ineleggibilità alla carica di parlamentare sia prevista soltanto per i sindaci con popolazione superiore a 50 mila abitanti, elevando così il limite vigente di 20 mila. Propone quindi di proseguire l'esame del progetto congiuntamente con i disegni di legge n. 940 e connessi.

Conviene la Commissione.

Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940), approvato dalla Camera dei

deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi

Franza ed altri: Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (35)

Pecchioli ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116)

Chiarante ed altri: Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244)

Compagna ed altri: Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354)

Zamberletti ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432)

Scevarolli ed altri: Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467)

Bono Parrino ed altri: Norme sulla elezione diretta del sindaco (596)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MACCANICO, nel rammentare che nel corso della seduta di ieri non tutti i commissari avevano accolto la sua proposta di limitare l'esame alle sole questioni ritenute maggiormente rilevanti, dispone, comunque, che esse siano trattate in via prioritaria, dedicando un tempo massimo di circa due ore alla discussione e alla votazione degli emendamenti relativi a ciascuno di tali temi: al riguardo sottolinea che le predette questioni sono trattate prevalentemente nei primi articoli del disegno di legge n. 940 e precisa che l'orientamento procedurale testè reso noto è condiviso dal Presidente del Senato il quale, nell'occasione, ha ribadito la funzione strumentale dell'esame in sede referente rispetto alla discussione in Assemblea.

Il senatore MARCHETTI ritiene invece opportuno condurre un esame completo del testo in esame, conforme ai compiti assegnati alle Commissioni in sede referente: nell'ipotesi avanzata dal Presidente, peraltro, tale esito potrebbe non essere assicurato.

Il relatore RIVIERA conviene sull'esigenza di esaminare preventivamente le questioni ritenute maggiormente rilevanti.

Il senatore PONTONE insiste sull'opportunità di costituire un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti, presentati in numero assai rilevante.

Il senatore MAZZOLA propone di esaminare in via prioritaria gli emendamenti che abbiano un contenuto effettivamente significativo.

Conviene il presidente MACCANICO, proponendo di individuare le proposte di modifica all'articolo 1 che riguardino in modo più apprezzabile il contenuto normativo del testo.

Il senatore MARCHETTI si riserva, comunque, di formulare osservazioni in ordine a ciascuno degli emendamenti.

Il senatore SPERONI trova opportuno che il prossimo turno elettorale amministrativo, ormai imminente, si svolga in base alla nuova legge: a tal fine, per accelerarne l'approvazione, ritira gli emendamenti 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78 e 1.79.

Il relatore RIVIERA, quindi, si sofferma sull'insieme degli emendamenti proposti all'articolo 1, comma 1: essi riguardano per lo più la composizione dei consigli comunali, che peraltro risulta soddisfacente in base al testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Si potrebbero unificare, semmai, le ipotesi di cui alle lettere *a)* e *b)*, prevedendo per entrambi i casi un consiglio di 50 membri. Quanto al comma 2, ritiene che la presidenza del consiglio comunale possa essere attribuita, nei comuni di minori dimensioni, allo stesso sindaco. Si dichiara contrario, infine, a tutti gli emendamenti concernenti l'articolo 1.

Il senatore COSSUTTA trova ingiustificata la riduzione del numero dei consiglieri comunali: essa, infatti, postula una forte compressione della rappresentanza politica, a danno delle minoranze, penalizzate altresì dal sistema elettorale di tipo maggioritario che si intende introdurre con il provvedimento in esame. Ritiene, comunque, che l'attuale composizione dei consigli comunali non sia affatto pletorica.

Il senatore PONTONE, non ritenendo fondato l'intento di ridurre la spesa pubblica limitando il numero dei consiglieri comunali, osserva che tale proposito risulta funzionale alla progressiva eliminazione di ogni controllo sugli esecutivi municipali. È incongruo, inoltre, il rapporto tra abitanti e numero dei consiglieri indicato nella disposizione in esame.

Il senatore SPERONI manifesta il consenso del Gruppo della Lega Nord all'articolo 1: i consigli comunali, infatti, sarebbero più efficienti con un ridotto numero di componenti.

Si associa il senatore MIGLIO, che rileva altresì l'esigenza di favorire la rotazione nelle cariche di cui si tratta, anche per valorizzare le funzioni di controllo.

Il senatore GUZZETTI ritiene che le disposizioni in esame siano conformi alle nuove funzioni che si intendono attribuire agli organi esecutivi del comune.

Il senatore MARCHETTI illustra l'emendamento 1.31. Osserva, inoltre, che la riduzione del numero dei consiglieri non risponde all'esigenza di rappresentare adeguatamente la complessità sociale.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO esprime il consenso del Gruppo del PDS alle disposizioni in esame: non l'ampiezza bensì l'efficienza e la rappresentatività effettiva degli organismi elettivi, infatti, costituiscono elementi di sviluppo democratico. D'altra parte, la partecipazione dei cittadini va incoraggiata attraverso il decentramento e la completa attuazione degli istituti previsti dalla legge n. 142 del 1990.

Il senatore ANDREINI ritiene che l'attuale composizione dei consigli comunali sia stata determinata dalla ipertrofia delle funzioni deliberative attribuite a tali organismi: già con la legge n. 142 del 1990, peraltro, le predette funzioni risultano sensibilmente ridotte. Quanto al comma 2, prospetta l'opportunità di escludere l'ipotesi di una presidenza attribuita al consigliere anziano.

Il senatore CASTIGLIONE osserva che la riduzione del numero dei consiglieri si inserisce in una tendenza generale che riguarda anche il Parlamento. Riguardo al comma 2, si associa alle perplessità del senatore Andreini.

Il sottosegretario MURMURA ritiene opportuno riformulare il comma 2. Quanto alla composizione dei consigli, essa va commisurata alle competenze attribuite a tali organismi in relazione alla nuova fisionomia che si intende conferire al governo municipale. Le funzioni di indirizzo e controllo, infatti, si esprimeranno in modo più compiuto proprio nel consiglio comunale.

Condivide, infine, l'avviso formulato dal relatore in ordine agli emendamenti in esame.

Si procede alla votazione degli emendamenti.

L'emendamento 1.2 viene ritirato.

Quanto all'emendamento 1.3, il senatore SIGNORELLI motiva il suo voto favorevole.

Del pari favorevole è la dichiarazione di voto del senatore MARCHETTI, che peraltro prospetta l'opportunità di accantonare l'emendamento in esame.

Si associa il senatore PONTONE.

Il presidente MACCANICO considera inopportuno l'accantonamento, in quanto le motivazioni sottese all'articolo hanno un valore autonomo.

Il senatore COSSUTTA ritiene che le disposizioni in esame siano tra le più significative dell'intero provvedimento: sarebbe ragionevole, pertanto, accantonarne l'esame al fine di riconsiderarle una volta risolte le altre questioni inerenti il disegno di legge.

L'emendamento 1.3, successivamente posto in votazione, viene respinto dalla Commissione.

L'emendamento 1.37, pertanto, è dichiarato assorbito.

Il senatore PONTONE, quindi, illustra l'emendamento 1.38, conforme alle tradizioni ideali della sua parte politica.

Il senatore SPERONI si dichiara non contrario a tale proposta di modifica, purchè si consideri integrativa piuttosto che sostitutiva delle disposizioni contenute nel comma 1. Quanto alla seconda parte dell'emendamento, esprime serie perplessità, considerato che le sanzioni destitutorie sono previste anche negli ordinamenti di indole più marcatamente presidenziale.

Il senatore PONTONE manifesta la sua disponibilità a trasformare il suo emendamento in senso additivo, rinunciando altresì alla sua seconda parte.

Il senatore MARCHETTI esprime il suo reciso dissenso dall'emendamento in esame.

La Commissione, quindi, conviene di accantonare l'esame dell'emendamento.

Segue poi una discussione di ordine procedurale, concernente il metodo di esame e di votazione degli emendamenti, nella quale intervengono ripetutamente i senatori MARCHETTI, COSSUTTA, TOSSI BRUTTI, MOLINARI e GUZZETTI nonché il relatore RIVIERA e il presidente MACCANICO.

Il senatore MARCHETTI, quindi, illustra gli emendamenti 1.36, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.9, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22 e 1.23.

Il senatore COVATTA rileva che gli emendamenti all'articolo 1 sono stati ampiamente illustrati. Ai sensi dell'articolo 99, comma 3, del Regolamento, propone pertanto, anche a nome del prescritto numero di senatori, la chiusura anticipata della discussione.

Il senatore MARCHETTI ritiene che la proposta sia del tutto irri-
tuale.

La proposta è accolta a maggioranza dalla Commissione.

Il senatore COSSUTTA esprime una vibrata protesta contro l'applicazione dell'articolo 99, comma 3, del Regolamento a un caso che, a suo dire, non rientra nelle fattispecie ivi previste.

Il senatore PONTONE osserva che i senatori della sua parte politica non hanno esaurito l'illustrazione dei propri emendamenti.

Il presidente MACCANICO, quindi, dispone che si proceda nella discussione concernente l'articolo 1 nei limiti di cui all'articolo 99, comma 4, del Regolamento.

Il senatore COSSUTTA ritiene che le disposizioni di cui all'articolo 99 trovino applicazione esclusivamente in riferimento alla discussione generale in senso stretto, e non alla fase di esame degli articoli.

Il senatore RUFFINO osserva che ai sensi dell'articolo 100, comma 12, le disposizioni di cui all'articolo 99, comma 3, concernenti la chiusura anticipata della discussione, trovano applicazione anche in riferimento all'esame dei singoli articoli.

Il senatore SALVI, quindi, ritiene necessario procedere alla votazione degli emendamenti, in conformità alla deliberazione dianzi assunta dalla Commissione.

Il senatore PONTONE, nel protestare contro le opzioni procedurali assunte dalla Presidenza, preannuncia che non parteciperà alla votazione e ritira gli emendamenti 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58 e 1.59.

Posto ai voti, l'emendamento 1.36 viene poi respinto dalla Commissione.

I senatori COSSUTTA e PICCOLO esprimono il proprio disappunto per la procedura di votazione.

Il presidente MACCANICO, quindi, in applicazione dell'articolo 100, comma 12, del Regolamento, dà la parola al senatore Molinari in ordine agli emendamenti 1.82 e 1.83, non ancora illustrati.

Il senatore MOLINARI dà poi ragione dei predetti emendamenti, volti a scongiurare la prevedibile compressione delle rappresentanze politiche minoritarie sottesa alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1.

L'emendamento 1.82, successivamente posto in votazione, viene respinto dalla Commissione.

La Commissione, quindi, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 1.4, 1.6 e 1.5.

Gli emendamenti 1.60 e 1.62 sono dichiarati decaduti per l'assenza dei proponenti.

L'emendamento 1.83 è poi respinto dalla Commissione.

Quanto all'emendamento 1.7, esso viene respinto dalla Commissione dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MARCHETTI.

Il senatore COSSUTTA, quindi, motiva il suo voto favorevole all'emendamento 1.8 che, posto ai voti, non risulta accolto.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.9.

L'emendamento 1.61 è dichiarato decaduto per l'assenza dei proponenti.

Gli emendamenti 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22 e 1.23 sono poi respinti dalla Commissione con separate votazioni.

Quanto all'emendamento 1.24, il senatore COSSUTTA ne raccomanda l'approvazione sottolineando che nei comuni in questione un consiglio di trenta membri sarebbe sicuramente inadeguato.

La Commissione, quindi, respinge tale emendamento dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno manifestato il proprio avviso contrario.

Del pari respinto è poi l'emendamento 1.25, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore SPERONI.

La Commissione, quindi, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 1.26, 1.27, 1.28, 1.29 e 1.30.

Quanto all'emendamento 1.55, il senatore MARCHETTI ne illustra le motivazioni.

Il senatore COVATTA ritiene che l'illustrazione degli emendamenti debba considerarsi esaurita.

Il senatore MARCHETTI ribadisce il proprio dissenso dalla decisione procedurale dianzi assunta.

Il relatore RIVIERA conferma il proprio avviso contrario all'emendamento 1.55.

Su tale proposta di modifica segue un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori SPERONI, MAZZOLA e RUFFINO.

Il sottosegretario MURMURA si dichiara favorevole alla proposta di modifica.

L'emendamento, quindi, viene accolto dalla Commissione.

Il senatore LIBERTINI, riferendosi alla deliberazione assunta in ordine alla chiusura anticipata della discussione, ritiene che in sede referente sia piuttosto controversa la possibilità di disporre limitazioni ai tempi di intervento. In ogni caso egli ritiene che non possa essere in alcun modo negata ad alcun commissario la facoltà di formulare

dichiarazioni di voto. Invita la Commissione, comunque, a non introdurre prassi procedurali anomale e probabilmente non consentite dal Regolamento.

Il senatore CASTIGLIONE ritira poi l'emendamento 1.64, che viene fatto proprio dal senatore COSSUTTA, il quale considera di grande interesse la questione sottesa alla proposta di modifica.

Il sottosegretario MURMURA, nel rilevare che l'articolo 26 contiene disposizioni inerenti il tema di cui si tratta, propone di accantonare l'esame dell'emendamento 1.64.

Conviene la Commissione.

Il senatore MARCHETTI, illustrando l'emendamento 1.35, sottolinea la necessità di prevedere anche la nomina di un vice presidente del consiglio comunale.

Il relatore RIVIERA ritiene che questa materia possa essere regolata dagli statuti comunali.

L'emendamento 1.35, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 1.63 viene dichiarato decaduto.

L'emendamento 1.31, posto ai voti è respinto.

Gli emendamenti 1.32, 1.33 e 1.34, posti ai voti sono respinti.

Il senatore CASTIGLIONE illustra l'emendamento 1.81.

Il senatore SPERONI esprime perplessità su tale proposta che prevede la figura del consigliere anziano. Illustra quindi il proprio emendamento 1.80.

Il senatore CASTIGLIONE precisa che l'articolo 34 della legge n. 142, del 1990 attribuisce talune competenze al consigliere anziano.

Il senatore PICCOLO ritiene che sarebbe opportuno stabilire le modalità di individuazione del consigliere anziano.

Il senatore MURMURA fa presente che la legge vigente stabilisce le competenze del consigliere anziano che non sono limitate alla presidenza del consiglio comunale.

Il senatore GUZZETTI osserva che nel testo in esame sono previste modifiche della legge n. 142 e che di queste è necessario tener conto.

Il senatore RUFFINO considera il testo del comma 2 del disegno di legge in esame più rispondente alle esigenze cui si vuole corrispondere.

Sarebbe in ogni caso opportuna una ulteriore riflessione e propone l'accantonamento degli emendamenti presentati.

La Commissione conviene sulla proposta di accantonamento.

Successivamente il senatore MARCHETTI, illustra l'emendamento 1.0.1.

Il PRESIDENTE dispone che questo emendamento per il suo contenuto sia riferito al successivo articolo 25.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 con la modifica appor-tata.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 2.

Il sottosegretario MURMURA illustra gli emendamenti 2.45, 2.46 e 2.47 presentati dal Governo.

Il senatore COSSUTTA chiede chiarimenti con riferimento all'emendamento 2.47.

Il sottosegretario MURMURA precisa che obiettivo della modifica proposta è quello di prevedere che i consiglieri comunali dei comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti e dei consiglieri provinciali non possono essere rieletti dopo il terzo mandato espletato.

La senatrice TOSSI BRUTTI non condivide tale proposta.

Anche il senatore COSSUTTA manifesta le sue perplessità sull'emendamento.

Il senatore GUZZETTI dichiara di non concordare con gli emendamenti presentati dal Governo. Sarebbe stato forse opportuno prevedere la non rieleggibilità a consigliere comunale di chi ha ricoperto la carica di sindaco.

Il senatore GUERZONI è favorevole a stabilire l'incompatibilità fra le cariche elettive a livello regionale e comunale, al fine di definire con maggiore chiarezza le responsabilità istituzionali.

Il senatore CALVI dichiara di non condividere gli emendamenti illustrati dal senatore MURMURA.

Il senatore MIGLIO ricorda che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha assunto l'orientamento di limitare a quattro anni la durata delle legislature di Camera e Senato. Coerentemente, occorrerebbe mantenere analoga durata anche per le amministrazioni locali.

Nell'illustrare il proprio emendamento 2.5, fa osservare che il divieto di prolungamento degli incarichi amministrativi può favorire il ricambio della classe politica ed avvicinare i cittadini alla gestione della cosa pubblica. È favorevole, quindi, anche alla non rieleggibilità dei sindaci e consiglieri comunali.

Il senatore MARCHETTI sottolinea che un eventuale innalzamento del limite di 10 mila abitanti previsto nella norma che regola i sistemi elettorali potrebbe comportare conseguenze anche in questa materia.

Il senatore RUFFINO è contrario a diminuire la durata dei mandati amministrativi che nel 1964 fu fissata in cinque anni per motivazioni che non appaiono superate. Condivide, pertanto, l'emendamento 2.45.

Con riferimento alla non rieleggibilità, ritiene che bisognerebbe escludere dall'applicazione della norma i piccoli comuni e specificare che la durata temporale cui ci si intende riferire è quella degli interi mandati e non di parti di essi.

Il senatore PONTONE è favorevole alla soppressione dell'articolo. A suo giudizio se si vuole promuovere un effettivo miglioramento della classe politica si dovrebbe stabilire la non rieleggibilità anche con riferimento ad altri consigli comunali o provinciali che incidono sullo stesso territorio.

Il senatore ICARDI ritiene che il problema della non rieleggibilità dei consiglieri provinciali e comunali sia del tutto diverso da quello della non rieleggibilità dei sindaci e dei presidenti delle province. Occorre, poi, considerare la diversa situazione dei piccoli comuni ed affrontare la questione della incompatibilità con la carica di deputato o senatore.

Il senatore SPERONI esprime le proprie perplessità sull'emendamento 2.47 che, se accolto, potrebbe determinare gravi problemi soprattutto per le forze di opposizione. A suo avviso si dovrebbe regolare anche il passaggio da un consiglio comunale all'altro.

Il relatore RIVIERA dichiara di non concordare con gli emendamenti presentati dal Governo. È, quindi, favorevole al mantenimento dei primi due commi dell'articolo nel testo approvato dalla Camera, mentre non si oppone alla soppressione del comma 3.

Il senatore COSSUTTA ritiene opportuno stabilire che il sindaco non possa essere eletto, alla scadenza del mandato, assessore nello stesso comune.

Il senatore MARCHETTI propone di rinviare l'esame dell'articolo 2 al fine di predisporre una formulazione più chiara.

Il sottosegretario MURMURA prendendo atto dell'orientamento prevalente nella Commissione ritira gli emendamenti 2.45, 2.46 e 2.47. Condivide la proposta di regolare anche l'eleggibilità degli assessori in

rapporto all'espletamento del mandato di sindaco o di presidente della provincia, mentre esprime perplessità sulla costituzionalità di una norma volta a prevedere la retroattività della non rieleggibilità del sindaco dopo il secondo mandato.

Il senatore MIGLIO illustra il proprio emendamento 2.5.

Il senatore GUZZETTI dichiara di condividere tale proposta.

Il senatore CANNARIATO considera opportuno che la norma sulla non rieleggibilità dei sindaci sia applicabile anche con riferimento ai mandati già espletati al momento dell'entrata in vigore della legge.

Con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo di Rifondazione comunista, il primo comma dell'articolo 2 viene approvato.

Il senatore PICCOLO ribadisce la proposta di stabilire la non eleggibilità a sindaco di un candidato che abbia svolto precedentemente l'incarico di assessore.

Il senatore SPERONI fa presente che con la nuova legge gli assessori saranno nominati direttamente dal sindaco. Non comprende per quale ragione si dovrebbero prevedere limitazioni temporali per la durata di tali incarichi.

Il senatore MARCHETTI ritiene che chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco o di presidente della provincia non possa essere rieletto neanche nel caso in cui prima dell'eventuale terzo mandato si sia registrato un intervallo di tempo. Non condivide, su questo punto, la proposta del senatore MIGLIO.

L'emendamento 2.5 è accolto dalla Commissione con l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista ed il voto contrario di quello del MSI-DN.

Il senatore SPERONI illustra l'emendamento 2.34.

Il sottosegretario MURMURA dichiara il proprio avviso contrario.

L'emendamento 2.34 viene respinto.

Il senatore MIGLIO ritiene che la soppressione del comma 3, prevista dagli emendamenti 2.24 e 2.43 non presenterebbe problemi di costituzionalità, in quanto si determinerebbe soltanto la non rieleggibilità temporanea alla carica di sindaco.

Il sottosegretario MURMURA ribadisce il proprio parere contrario ricordando che la norma sulla non rieleggibilità si giustifica anche in ragione dei nuovi poteri attribuiti dal disegno di legge in esame al sindaco.

Il senatore CANNARIATO dichiara di essere favorevole ai due emendamenti soppressivi.

Gli emendamenti 2.24 e 2.43, posti ai voti, vengono respinti.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 2.29.

Con le modifiche apportate è approvato l'articolo 2.

Il PRESIDENTE, con il consenso dei proponenti dichiara assorbiti gli altri emendamenti all'articolo 2.

Il senatore COSSUTTA chiede che la discussione del disegno di legge in titolo sia rinviata.

Il PRESIDENTE accoglie la proposta precisando che la Commissione dovrà comunque completare l'esame del disegno di legge nei tempi stabiliti. Avverte che, a questo fine, potrà ritenere necessaria la prosecuzione in orario notturno della seduta prevista per domani, giovedì 4 marzo.

La seduta termina alle ore 20.

EMENDAMENTI

Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri, Zanone ed altri, Fini ed altri, Segni ed altri, Novelli, Pannella ed altri, Ciaffi ed altri, Mundo ed altri, La Ganga ed altri, Tiscar ed altri, Patria ed altri, Bossi ed altri, Boato ed altri, La Malfa ed altri, Signorile, Mensorio, Ferri ed altri, Mastrantuono, Tassi

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

1.2

COMPAGNA, PAIRE

Sopprimere l'articolo.

1.3MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sopprimere l'articolo.

1.37PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia)

1. Il sindaco e il presidente della provincia sono eletti a suffragio universale e diretto. Essi rappresentano, rispettivamente, il comune e la provincia nella loro unitarietà.

2. Il sindaco e il presidente della provincia non possono far parte del consiglio comunale e di quello provinciale e non possono esserne revocati».

1.38

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Il Consiglio comunale è composto:

di 80 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;

di 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;

di 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;

di 40 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;

di 30 membri nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;

di 20 membri nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;

di 15 membri negli altri comuni;

e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunga quello fissato.

La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento».

1.36

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Il Consiglio comunale è composto:

di 80 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;

di 60 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;

di 50 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;

di 40 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di Provincia;

di 30 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;

di 20 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;

di 15 membri negli altri Comuni;

e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunga quello fissato.

La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale».

1.82

MOLINARI

Sopprimere il comma 1.

1.4

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI,
FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sopprimere le parole: «dal sindaco e».

1.5

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI,
FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sopprimere le parole: «dal sindaco e».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole dall'inizio del comma fino a «negli altri commi».

1.60 ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI

Al comma 1, sopprimere le parole: «dal sindaco e».

1.62 MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.39 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «dal sindaco e».

1.83 MOLINARI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il consiglio comunale è composto:

- a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;
- b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- c) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
- d) da 35 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluogo di provincia;

- e) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- g) da 12 membri negli altri comuni».

1.6

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire le lettere da: a) ad e) con le seguenti:

- «a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;
- c) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- d) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;
- e) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia».

1.7

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire le lettere da: a) ad h) con le seguenti:

- «a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;
- c) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- d) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;
- e) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;

- f) da 35 membri nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;
g) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;
h) da 15 membri negli altri comuni».

1.8 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera a) sostituire la cifra: «60», con la seguente: «50».

1.65 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera a) sostituire la cifra: «60», con la seguente: «55».

1.66 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «superiore ad un milione di abitanti» con le seguenti: «superiore a un milione e mezzo di abitanti».

1.67 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1 sostituire le lettere da b) ad h) con le seguenti:

- «b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
c) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pure avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;
d) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;

- e) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- g) da 12 membri negli altri comuni».

1.9

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire le lettere da b) ad h) con le seguenti:

- «b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
- c) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pure avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;
- d) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- e) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- g) da 12 membri negli altri comuni».

1.61

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI

Al comma 1, lettera b), sostituire la cifra «50» con la seguente «35».

1.68

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera b), sostituire la cifra «50» con la seguente «40».

1.69

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera b), sostituire la cifra «50» con la seguente «45».

1.70 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, sostituire alla lettera a) «60 membri» con «80 membri».

1.10 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire alla lettera a) «60 membri» con «75 membri».

1.11 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire alla lettera a) «60 membri» con «70 membri».

1.12 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire alla lettera a) «60 membri» con «65 membri».

1.13 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera a), sostituire la cifra: 60 con la seguente: 40.

1.40

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «superiore ad un milione di abitanti» con le seguenti: «superiore a due milioni di abitanti».

Conseguentemente, al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «superiore a 500.000 abitanti» con le seguenti: «superiore ad un milione di abitanti».

1.41

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «superiore a 250.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 500.000 abitanti».

1.42

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sostituire alla lettera b) «50 membri» con «75 membri».

1.14

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera b) «50 membri» con «70 membri».

1.15

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera b) «50 membri» con «65 membri».

1.16

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera b) «50 membri» con «60 membri».

1.17

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera b) «50 membri» con «55 membri».

1.18

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera b), sostituire la cifra: «50» con la seguente: «30».

1.43

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

Conseguentemente, al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «superiore a 100.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 250.000 abitanti».

1.44

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sostituire alla lettera c) «46 membri» con «60 membri».

1.19

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera c) «46 membri» con «55 membri».

1.20

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera c) «46 membri» con «50 membri».

1.21

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCI, DIONISI,
FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera c), sostituire la cifra: «46» con la seguente: «25».

1.45

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MANGIACCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI,
RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, lettera c), sostituire la cifra «40» con la seguente «35».

1.71

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1 sopprimere la lettera d).

Conseguentemente, al comma 1, lettera e) sostituire le parole: «superiore a 30.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 100.000 abitanti».

1.46

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MANGIACCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI,
RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sostituire alla lettera d) la parola «40» con la parola «50».

1.22

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1 sostituire alla lettera d) «40 membri» con «45 membri».

1.23

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, alla lettera e), sostituire la parola: «30» con la parola: «40».

1.24

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire alla lettera e) le parole: «30 membri» con: «35 membri».

1.25

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera e), sostituire la cifra «30» con la seguente «20».

1.72 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera e), sostituire la cifra «30» con la seguente «25».

1.73 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera d), sostituire la cifra: «40» con la seguente: «25».

1.47 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sopprimere la lettera e).

Conseguentemente, al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «superiore a 10.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 30.000 abitanti».

1.48 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, lettera e), sostituire la cifra: «30» con la seguente: «15».

1.49 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1 sopprimere la lettera f).

Conseguentemente, al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «superiore a 3.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 10.000 abitanti».

1.50 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, alla lettera f) sostituire la parola: «20» con la parola: «30».

1.26 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sostituire alla lettera f): «20 membri» con «25 membri».

1.27 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera f), sostituire la cifra: «20» con la seguente: «12».

1.51 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, lettera f), sostituire la cifra: «20» con la seguente: «15».

1.75

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «superiore a 10.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 20.000 abitanti».

1.76

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, sopprimere le lettere g) ed h).

1.77

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1 sopprimere la lettera g).

1.52

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «superiore a 3.000 abitanti» con le seguenti: «superiore a 5.000 abitanti».

1.78

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 1, alla lettera g), sostituire la parola: «16» con la parola: «20».

1.28

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, lettera g), sostituire la cifra: «16» con la seguente: «8».

1.53 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

1.54 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, sostituire alla lettera h): «12 membri» con «16 membri».

1.29 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, alla lettera h), sostituire la parola: «12» con: «15».

1.30 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale».

1.55 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nella composizione del consiglio comunale, in ogni caso, la presenza di membri del medesimo sesso non può eccedere la misura dei due terzi».

1.64 CAPIELLO, ROCCHI, MARINUCCI MARIANI,
MANIERI, RIVIERA, CASTIGLIONE, COCCIU,
CUTRERA, GIORGI, PIZZO, RUSSO, STRUFFI

Sopprimere il comma 2.

1.1 RUSSO Michelangelo

Sopprimere il comma 2.

1.56 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 2.

1.79 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Il consiglio comunale, espletate le operazioni del giuramento, convalida e surroga, procede all'elezione nel suo seno di un presidente per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il consiglio. In seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice. Il consiglio comunale elegge altresì un vice presidente con le stesse modalità.

3. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal vice presidente e, in caso di assenza o impedimento di questo, dal consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

4. Il consiglio comunale è convocato dal presidente con all'ordine del giorno gli adempimenti previsti dalla legge o dallo statuto e, compatibilmente con questi, dando la precedenza alle proposte del sindaco.

5. Nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti gli statuti possono prevedere la costituzione di un ufficio di presidenza composto da tre membri, compreso il presidente».

1.35

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Il consiglio comunale, espletate le operazioni del giuramento, convalida e surroga, procede all'elezione nel suo seno di un presidente per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il consiglio. In seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice. Il consiglio comunale elegge altresì un vice presidente con le stesse modalità.

3. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal vice presidente e, in caso di assenza o impedimento di questo, dal consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

4. Il consiglio comunale è convocato dal presidente con all'ordine del giorno gli adempimenti previsti dalla legge o dallo statuto e, compatibilmente con questi, dando la precedenza alle proposte del sindaco.

5. Nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti gli statuti possono prevedere la costituzione di un ufficio di presidenza composto da tre membri, compreso il presidente».

1.63

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «il consiglio» aggiungere la seguente: «comunale».

1.74

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.

1.58

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da «lo statuto» sino alla fine con le seguenti parole: «lo statuto può prevedere che la presidenza del consiglio sia attribuita ad altro membro, eletto nella prima seduta, che è presieduta dal sindaco».

1.80

SPERONI

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Negli altri comuni il consiglio procede all'elezione del Presidente secondo le modalità previste dallo statuto; sino a tale elezione la presidenza è assunta dal consigliere anziano».

1.81

CASTIGLIONE, ANDREINI

Al comma 2, sostituire le parole: «o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «o presidente eletto dallo stesso consiglio».

1.57

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «da un consigliere anziano o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «da un presidente eletto dall'assemblea».

1.31

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «da un consigliere anziano o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «da un presidente eletto dall'assemblea».

1.68

MOLINARI

Al comma 2, sostituire le parole: «o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «o presidente eletto dallo stesso consiglio».

1.32

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «da un consigliere anziano o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «da un presidente eletto dall'assemblea».

1.59

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «il consiglio è presieduto dal sindaco» sino alla fine del comma, con le seguenti: «il consiglio è presieduto dal presidente».

1.33 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, sopprimere le parole: «consigliere anziano o» e conseguentemente sostituire la parola: «eletti» con la parola «eletto».

1.34 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai consiglieri comunali e provinciali e agli assessori è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti a controllo o vigilanza dei relativi comuni e province».

1.0.1 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

COMPAGNA, PAIRE

Sopprimere l'articolo.

- 2.2 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sopprimere l'articolo.

- 2.3 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Sopprimere l'articolo.

- 2.36 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche, nè a quelle di membro dei rispettivi consigli».

- 2.5 MIGLIO

Sopprimere il comma 1.

- 2.6 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sopprimere il comma 1.

2.33

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Il consiglio comunale, il consiglio provinciale durano in carica per un periodo di quattro anni».

2.7

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Gli organi elettivi del comune e della provincia durano in carica per quattro anni».

2.8

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Il sindaco ed il presidente della provincia con i relativi consigli durano in carica per quattro anni».

2.9

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Il sindaco ed il presidente della provincia con i relativi consigli durano in carica per quattro anni».

2.10

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Gli organi elettivi del comune e della provincia durano in carica per quattro anni»

2.11 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Il sindaco ed il consiglio comunale, il presidente della provincia ed il consiglio provinciale durano in carica per un periodo di tre anni».

2.14 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il consiglio comunale e il consiglio provinciale durano in carica per un periodo di 4 anni».

2.30 MOLINARI

Sopprimere il comma 2.

2.12 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 2.

2.15 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sopprimere il comma 2.

2.42

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Sindaco e il Presidente della provincia possono essere rieletti a tali cariche, in qualunque comune o provincia, una sola volta».

2.37

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Sostituire il comma 2 con il seguente: «Il sindaco ed il presidente della provincia possono essere eletti per due mandati consecutivi».

2.22

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Sindaco e il Presidente della provincia possono essere rieletti nello stesso comune o provincia una sola volta».

2.38

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 2 sopprimere le parole: «il sindaco» e le parole: «il presidente della provincia e».

2.13

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, sostituire dalle parole: «è, allo scadere» fino alle parole: «medesime cariche» con le parole: «può assumere prima di otto anni le medesime cariche»

2.16

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, sostituire alle parole: «è, allo scadere» fino alle parole: «medesime cariche» con le parole: «può assumere, prima di quattro anni le medesime cariche».

2.17

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, sostituire le parole: «è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle» con le parole: «può assumere prima di due tornate elettorali le»

2.18

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, sostituire le parole: «è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle» con le seguenti: «può assumere prima di due tornate elettorali le».

2.31

MOLINARI

Al comma 2, sopprimere le parole: «alle medesime cariche».

2.19 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e di presidente della provincia». Conseguentemente, allo stesso comma sostituire le parole: «alle medesime cariche» con le seguenti: «alla medesima carica».

2.20 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «di sindaco e». Conseguentemente, allo stesso comma sostituire le parole: «alle medesime cariche» con le seguenti: «alla medesima carica».

2.21 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «in qualsiasi comune o provincia della Repubblica».

2.34 SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La norma di cui al comma 2 si applica anche a eventuali mandati ricoperti prima dell'entrata in vigore della presente legge.

2.23 MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. L'articolo 7, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, è abrogato».

2.35

SPERONI, STAGLIENO

Sopprimere il comma 3.

2.24

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sopprimere il comma 3.

2.43

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Chi, alla data di entrata in vigore della presente legge, ha ricoperto la carica di sindaco o presidente della provincia per più di 8 anni nei dieci precedenti l'entrata in vigore della presente legge, non può essere immediatamente rieleggibile alle medesime cariche.

4. Chi, alla data di entrata in vigore della presente legge, ha ricoperto la carica di sindaco o presidente della provincia per più di quattro anni nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore della presente legge, può essere immediatamente rieletto alle medesime cariche solamente per un mandato».

2.28

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO

Al comma 3, sostituire le parole: «ai mandati amministrativi successivi» con le seguenti: «anche ai mandati amministrativi antecedenti».

2.25

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 3, sostituire le parole: «ai mandati elettorali successivi» con le seguenti: «anche ai mandati amministrativi antecedenti».

2.32

MOLINARI

Al comma 3, sostituire le parole: «ai mandati elettorali successivi» con le seguenti: «anche ai mandati amministrativi antecedenti».

2.41

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 3, sostituire la parola: «successivi» con la seguente: «antecedenti».

2.40

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Al comma 3, dopo la parola: «applicano», inserire la seguente: «anche».

2.44

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3.bis. Chi ha ricoperto in due mandati consecutivi la carica di assessore non può essere nel mandato successivo ulteriormente nominato assessore».

2.26

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONISI,
FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai Comuni fino a 3.000 abitanti».

2.29

GUZZETTI, TRIGLIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La decadenza o le dimissioni del sindaco, del presidente della provincia e dei rispettivi vicari comportano lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale».

2.39

SPERONI, PREIONI, STAGLIENO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La carica di sindaco è incompatibile con il mandato parlamentare».

2.28

RUFFINO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La carica di sindaco nei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti è incompatibile con il mandato parlamentare nazionale».

2.27

FRANZA

Al comma 1, le parole: «per un periodo di quattro anni», sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo di cinque anni».

2.45

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 3.

2.46

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di consigliere comunale nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti e di consigliere provinciale non è, allo scadere del terzo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche, nè a quelle, rispettivamente, di sindaco e di presidente della provincia».

2.47

IL GOVERNO

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Limitazione dei mandati)».

Rub.1

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. La decadenza del sindaco o le sue dimissioni non implicano lo scioglimento del consiglio comunale».

2.0.1

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONI-
SI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. La decadenza del sindaco o le sue dimissioni non implicano lo scioglimento del consiglio comunale».

2.0.2

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI IANNUZZI,
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,
TURINI, VISIBELLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il sindaco e il consiglio comunale, il Presidente della provincia e il consiglio provinciale durano in carica per un periodo di quattro anni. Tale norma si applica ai mandati amministrativi successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

2. Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche, nè a quelle di membro dei rispettivi consigli.

3. Le liste per l'elezione del consiglio comunale e del consiglio provinciale non devono comprendere più di un terzo di candidati che siano stati membri dei medesimi collegi nelle due ultime tornate».

2.0.3

MIGLIO

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

50^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DI LEMBO*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*
*Mazzucconi**La seduta inizia alle ore 16,45.**IN SEDE CONSULTIVA***Smuraglia ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546)**
(Parere alla 11^a Commissione: in parte favorevole e in parte contrario)

Riprende l'esame iniziato il 20 gennaio scorso.

La senatrice FABJ RAMOUS, quale presentatrice di un altro disegno di legge che affronta la tematica in discussione dal punto di vista penalistico, si dichiara suo malgrado perplessa sulle scelte tecniche compiute con il disegno di legge in titolo. Ritiene infatti che il pur opportuno intendimento di tutelare i diritti delle donne sia in parte vanificato da una normativa inutilmente complicata. Oltretutto, a fronte delle difficoltà applicative della emananda disciplina, si ravvisano anche fattori di incertezza interpretativa: ad esempio, la nozione di «atto non desiderato» è troppo vaga e spetterebbe al legislatore fissarne in positivo i contenuti. Risulta indeterminato, poi, all'articolo 8, il compito dell'assistente-consulente per lavoratrici e lavoratori oggetto di atti molesti.

Con riferimento al consigliere di parità, di cui all'articolo 10, ritiene doveroso fissarne con maggior precisione i requisiti e le attribuzioni.

Conclude non approvando la scelta fondamentale di affidare la tutela delle donne al sindacato e contestando l'impianto globalmente maschilista del testo articolato.

Il senatore BRUTTI, richiamato all'attenzione il solido impianto giuslavoristico del provvedimento, ne approva le linee fondamentali sin dall'articolo 1 che configura, nella nozione d'ambiente di lavoro, un

contenuto relativo non solo ad aspetti materiali (come la sicurezza) bensì pure ad aspetti psicologici, come la correttezza dei rapporti interpersonali e la serenità. Si mostra peraltro perplesso sull'articolo 16, volto ad introdurre l'articolo 613-bis (Molestie sessuali) nel codice penale e pertanto condivide la prospettata eventualità di una sua soppressione presso la Commissione di merito con un emendamento dello stesso proponente, senatore Smuraglia. Infine, nel condividere sostanzialmente il regime processuale prospettato e il regime probatorio configurato nell'articolo 10, auspica un sollecito *iter* del provvedimento.

Il senatore FILETTI, rilevato come gli ambiti della competenza della Commissione trascendano il diritto penale per coinvolgere anche i non pochi aspetti processualistici presenti nel testo, nota la indeterminazione di numerose enunciazioni di principio e la insufficiente solidità giuridica di quei passaggi normativi, in cui pur si tenta di dettare disposizioni concrete. Condanna, ad esempio, la dizione «atti o patti che derivino da un atto discriminatorio», contenuta nell'articolo 5, i cui confini sono troppo labili. Senza soffermarsi sull'analogo vizio di genericità dell'articolo 6, esprime la sua più netta contrarietà ad invertire il secolare principio, per cui l'*onus probandi* ricade sull'attore e non sul resistente.

Infine, reputa necessario correlare almeno la previsione dell'articolo 16 (Molestie sessuali) con la norma chiave dell'intero articolato, per cui il nuovo articolo 613-bis del codice penale dovrebbe riferirsi solo ai reati di molestia commessi sui luoghi del lavoro.

Il senatore PREIONI si esprime in senso tendenzialmente negativo e ritiene che l'inversione dell'onere della prova, oltre a mettere in difficoltà magistrati ed operatori, non determinerà quei benefici effetti per l'accertamento della verità cui è finalizzata. Si dichiara altresì contrario al rito processuale dinanzi al pretore così come introdotto dall'articolo 11, e ciò in primo luogo perchè non si debbono prevedere senza approfondimento e senza valida ragione siffatti riti speciali. Da ultimo, stigmatizza la convinzione, alquanto diffusa, che il disegno di legge sia uno strumento per la tutela esclusiva delle donne e non anche, in qualche misura, degli uomini e degli stessi datori di lavoro che possono ben essere anche parte passiva di atti di molestia.

Il senatore COVI prende spunto dall'articolo 8 - che ipotizza per le aziende con più di venti dipendenti la designazione di una persona di fiducia per svolgere il compito di assistenza e consulenza - che, pur criticabile nel merito, tuttavia non si presta a sospetti di illegittimità costituzionale per violazione del principio di eguaglianza.

Esprime poi avviso nettamente contrario all'inversione dell'onere della prova, di cui all'articolo 10, comma 3, e conseguentemente non approva il rinvio ad essa operato all'articolo 5. Pari avversione manifesta verso la previsione - foriera di tensioni interne alle aziende - di ammettere (all'articolo 15) assemblee annuali per discutere sul tema dei rapporti sui luoghi di lavoro e in genere sui comportamenti molesti: si tratta di una norma di ben scarsa utilità e che risente di un clima ideologico ormai abbondantemente superato.

La senatrice CAPPIELLO solleva dapprima un problema di metodo sull'organizzazione dei lavori e reputa poco utile esaminare in sede consultiva il provvedimento: invita pertanto la Presidenza a farsi carico dell'esigenza di garantire una maggiore e sinergica funzionalità dei lavori ipotizzando, ad esempio, la creazione di un comitato congiunto fra la Commissione Giustizia e la Commissione lavoro.

Il presidente DI LEMBO interrompe l'oratrice ricordando il contenuto della lettera del Presidente del Senato, datata 16 febbraio 1993, con la quale venne respinto il conflitto di competenza positivo sollevato dalla Commissione Giustizia. Rammenta in particolare che il Regolamento del Senato espressamente consente ad ogni senatore di partecipare ai lavori delle Commissioni di cui non sia componente.

La senatrice CAPPIELLO riprende il suo dire richiamando la normativa sia comunitaria che nazionale (da ultimo la legge 125 del 1991 sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro) in cui verrebbe a calarsi il nuovo ulteriore intervento legislativo. Pur non soffermandosi, perchè eccentrico rispetto all'odierno tema, sul problema dell'attuale ruolo del sindacato nel mondo del lavoro, si mostra molto perplessa sulla previsione dell'articolo 6, giacchè contesta radicalmente che la responsabilità della tutela della personalità morale del dipendente vada ascritta in capo al datore di lavoro e non lasciata all'autonoma determinazione dei singoli. Concorde invece con l'idea di costruire l'emananda normativa intorno alla norma-pilastro dell'inversione del regime probatorio.

Ciò premesso auspica si coaguli almeno un accordo su quegli aspetti della legge che incontrano i più ampi consensi.

Il senatore COVI interviene brevemente per chiarire che la legge 125 del 1991 non ha, in verità, introdotto un vero e proprio regime dell'onere della prova inverso rispetto a quello ordinario.

Il sottosegretario MAZZUCCONI si astiene dal formulare osservazioni, giacchè il Governo si riserva una presa di posizione nel corso dell'esame di merito, presso la Commissione lavoro.

Chiusa la discussione, si dà infine mandato al senatore PINTO di redigere un parere che recepisca le critiche formulate e tenga conto, al contempo, delle osservazioni espresse in senso favorevole al testo all'esame.

IN SEDE REFERENTE

Giorgi ed altri: Modifica dell'articolo 135 del codice penale (967)

Pinto ed altri: Modifica dell'articolo 135 del codice penale: ragguglio fra pene pecuniarie e pene detentive (982)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente DI LEMBO fa presente che il relatore sui disegni di legge, senatore Masiello, ha comunicato di non poter intervenire alla

seduta: propone pertanto di differire l'inizio dell'esame del provvedimento.

Il senatore PINTO, nell'auspicare che la Commissione possa iniziare quanto prima l'esame dei disegni di legge in titolo, coglie l'occasione per condannare la superficialità con cui su taluni organi di stampa è stato commentata la presentazione di proposte modificative delle cifre relative all'istituto del ragguglio: facile scandalismo che non dovrebbe connotare l'attività dell'informazione della collettività.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
FANFANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Azzarà.**La seduta inizia alle ore 16,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A 007 0 00 C 03ª, 0004)

Il senatore GUALTIERI chiede quali potranno essere presumibilmente i tempi di esame dei disegni di legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo, anche in considerazione del fatto che proposte di legge analoghe sono state presentate alla Camera dei deputati.

Il presidente FANFANI fa presente che la Camera dei deputati ha già iniziato l'esame congiunto delle proposte di legge e delle proposte di inchiesta parlamentare in materia di cooperazione. Sono in corso contatti tra le presidenze delle due Commissioni per concordare i modi e i tempi dell'esame di tali atti, nel comune intento di garantirne l'iter più rapido possibile.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore PICCOLI, che ricorda il contesto politico in cui fu concluso l'Accordo tra le Comunità europee ed i paesi membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra. Era quello il momento dell'entusiasmo nei paesi di nuova democrazia, le cui speranze si appuntavano soprattutto sull'Europa comunitaria in cui desideravano integrarsi. Le vicende storiche successive hanno fatto

sì che con la Bulgaria e la Romania non si andasse al di là di un accordo di cooperazione economica e commerciale, mentre con la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia fu possibile negoziare la creazione di un'associazione, destinata a costituire una transizione verso la piena adesione alla Comunità.

L'accordo raggiunto con la Cecoslovacchia dovrà ora essere *rinegoziato con le due Repubbliche nate dalla sua dissoluzione*. Restano in piedi dunque i due accordi con la Polonia e l'Ungheria, per la cui ratifica il Governo ha presentato in Senato due distinti disegni di legge che saranno esaminati dalla Commissione in breve volgere di tempo. Si tratta infatti di provvedimenti molto simili e politicamente omogenei, perchè entrambi volti a favorire il consolidamento della democrazia e la trasformazione dell'economia di quei due paesi verso il libero mercato.

Sotto il profilo istituzionale, l'Associazione ha un suo apparato fondato su tre organismi: il Consiglio di associazione, che può adottare sia decisioni vincolanti sia mere raccomandazioni che riguardino l'attuazione dell'Accordo, il Comitato di associazione, che assiste il Consiglio nello svolgimento di questi compiti, e il Comitato parlamentare di associazione con funzioni meramente consultive. Desto qualche perplessità, a giudizio del relatore, la configurazione di quest'ultimo organismo, tenendo anche conto dell'esperienza non certo esaltante dei comitati parlamentari privi di funzioni decisionali.

Nell'ambito del dialogo politico, l'Accordo prevede la convergenza delle posizioni sulle questioni internazionali di maggior rilievo e la cooperazione per rafforzare la sicurezza e la stabilità in Europa. Sotto l'aspetto economico i punti salienti dell'Accordo riguardano la libera circolazione dei prodotti, dei capitali e dei lavoratori, con la progressiva creazione di un'area di libero scambio durante un periodo transitorio di dieci anni. Altri punti qualificanti sono l'impegno della Polonia ad armonizzare la sua legislazione con quella comunitaria e l'intensificazione della cooperazione culturale.

Il senatore Piccoli sottolinea l'importanza politica del disegno di legge in esame - e di quello riguardante l'Ungheria, che sarà presto esaminato - facendo presente che i paesi di nuova democrazia guardano con interesse verso l'Europa meridionale, ritenendo forse di poter *riequilibrare la preponderante influenza della Germania e della Russia* attraverso strette relazioni con paesi come l'Italia.

Il presidente FANFANI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ANDREOTTI si dichiara favorevole ad una rapida ratifica dell'Accordo, peraltro sollecitata dalle massime autorità polacche anche nel corso del recente incontro svoltosi a Varsavia nell'ambito dell'Unione interparlamentare. Fa poi presente, in relazione alle ultime affermazioni del senatore Piccoli, che l'Italia è attualmente al primo posto per il volume di investimenti stranieri in Polonia.

Il senatore STAGLIENO esprime perplessità sull'articolo 72 dell'Accordo, in cui sarebbe stato meglio inserire un esplicito riferimento alle piccole e medie imprese, ed auspica che la cooperazione nel campo agroalimentare consenta di incrementare l'importazione delle carni fresche dalla Polonia.

Il senatore BRATINA pone in rilievo le notevoli differenze tra i vari paesi dell'Europa centrale e orientale, che richiedono un'adeguata riflessione politica e forme di collaborazione adatte al livello economico e politico raggiunto dai singoli paesi. Per tali ragioni sarebbe forse necessario compiere un'indagine conoscitiva sui rapporti con l'Europa centrale ed orientale, tenendo conto peraltro che l'Iniziativa per l'Europa centro-orientale (ex quadrangolare) potrebbe presto costituire, dopo l'imminente allargamento verso l'area del Mar Nero, l'embrione di una nuova entità europea costituita da dodici paesi.

Si dichiara poi favorevole all'Accordo in esame, ritenendo opportuno un inserimento graduale dei paesi di nuova democrazia nella Comunità europea, fermo restando l'obiettivo finale di una piena adesione. Del resto soltanto l'allargamento della Comunità verso est potrà prevenire una sconvolgente ondata migratoria, che già si preannunzia con il trasferimento in Europa occidentale dei quadri intellettuali dei paesi orientali.

Il senatore Arduino AGNELLI esprime perplessità sull'allargamento in tempi brevi della Comunità europea, ritenendo preferibile che vi sia prima un approfondimento dell'integrazione dei Dodici. Del resto la riluttanza della Danimarca e del Regno Unito a ratificare il Trattato di Maastricht ha indotto il senatore Andreotti ad affermare opportunamente - nel corso della seduta congiunta delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento tenutasi prima del Consiglio europeo di Edimburgo - che l'unificazione europea si potrebbe anche fare con dieci paesi; opinione che è stata poi fatta propria anche dal cancelliere Kohl e dal presidente Mitterrand.

Si dichiara poi favorevole all'accordo con la Polonia, pur nella consapevolezza che negli ultimi tempi sono aumentate le difficoltà per la sua piena adesione alla Comunità. Ciò conferma la validità dell'intuizione che ebbero il presidente Andreotti e il ministro De Michelis, quando lanciarono l'Iniziativa quadrangolare, poi divenuta Iniziativa per l'Europa centro-orientale, allo scopo di agganciare a un dialogo politico paesi che non erano ancora pronti per l'adesione alla Comunità. L'ulteriore estensione di tale iniziativa crea però problemi complessi, che dovranno essere gestiti individuando strumenti di cooperazione adeguati alla nuova situazione.

Rispondendo a una interruzione del senatore Staglieno, che sottolinea l'espansione delle imprese tedeschi e francesi verso i paesi dell'Est, il senatore Agnelli osserva infine che l'Iniziativa per l'Europa centro-orientale può appunto servire a favorire gli investimenti italiani in quell'area e l'intensificarsi degli scambi commerciali.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici sull'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1989 (577)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore, senatore BENVENUTI, l'esame è rinviato ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale fra la Repubblica italiana e l'Australia, fatto a Melbourne il 28 ottobre 1988 (691)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Arduino AGNELLI, che sottolinea il ritardo con cui l'Italia si appresta a ratificare il Trattato in esame. Dà poi conto delle disposizioni concernenti l'assistenza in materia penale, che comprenderà la ricerca di identificazione di persone, la notifica di documenti, la produzione di documenti e atti, l'esecuzione di perquisizioni e sequestri, il trasferimento di testimoni e il sequestro o la confisca dei proventi di reato.

Si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, tenendo anche conto che l'articolo 6 del Trattato fornisce sufficienti garanzie in quanto prevede che l'assistenza potrà essere rifiutata, se si riferisce a reati politici o previsti esclusivamente dalla legge militare, in caso di *fumus persecutionis* ovvero qualora si riferisca ad un comportamento che non sia considerato reato nello Stato cui è avanzata la richiesta di collaborazione.

Il presidente FANFANI comunica che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame. Dichiara aperta la discussione generale.

Dopo un breve intervento del senatore PECCHIOLI, che chiede le ragioni del ritardo di oltre quattro anni nella presentazione del disegno di legge, il senatore ANDREOTTI sollecita il rappresentante del Governo a trasmettere alla Commissione un elenco di tutti i trattati per i quali non sia stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge recante l'autorizzazione alla ratifica.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario AZZARÀ raccomanda l'approvazione del disegno di legge e assicura che il Ministero trasmetterà in tempi brevi l'elenco richiesto dal senatore Andreotti.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1990 (735)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Arduino AGNELLI, che inquadra il Trattato con il Regno di Spagna nel contesto delle molteplici iniziative internazionali assunte nello stesso periodo per promuovere la collaborazione contro i narcotrafficanti. A tal riguardo, ricorda anche l'incontro dell'Unione interparlamentare tenutosi a Nicosia nel 1990.

Il Trattato in esame è tecnicamente ben elaborato e prevede la possibilità per ciascuno stato contraente di fermare navi dell'altra parte - eccetto le imbarcazioni da guerra e quelle utilizzate per un servizio pubblico a carattere non commerciale - in acque internazionali oltre che nelle proprie acque territoriali. Tale diritto di intervento, disciplinato dall'articolo 5 del Trattato, comprende l'inseguimento, l'ispezione e l'accompagnamento coatto delle imbarcazioni al porto idoneo più vicino, senza pregiudizio per la sicurezza della vita in mare e per quella della nave.

Il senatore Agnelli si sofferma poi brevemente sugli articoli 4 e 6, che regolano la giurisdizione sui reati commessi dai trafficanti rispettivamente nelle acque territoriali e in quelle internazionali. Infine si dichiara favorevole alla ratifica del Trattato in esame.

Il presidente FANFANI avverte che la 1^a, la 4^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole. Dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore ORSINI, dopo aver rilevato che l'accordo con il Regno di Spagna precede di qualche mese la legge 26 giugno 1990, n. 162 - concernente la repressione dell'uso di stupefacenti - chiede al Governo di chiarire quali risultati ha dato tale legge relativamente alla repressione del traffico di droghe nelle acque territoriali. Ritiene poi che accordi come quello in esame, di per sé sicuramente positivi, potranno risultare efficaci solo se saranno estesi almeno a tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Il senatore PECCHIOLI si dichiara d'accordo con il senatore Orsini e rileva che la repressione del traffico degli stupefacenti non può certo avvenire con accordi bilaterali e, per di più, di portata assai limitata.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario AZZARÀ, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge, sottolinea la coerenza dell'Accordo tra Italia e Spagna con la normativa nazionale sulla repressione del traffico di stupefacenti. Fa poi presente al senatore Pecchioli che trattati in questa materia possono essere conclusi con gli stati disponibili ad assumere determinati impegni, in condizione di reciprocità. Il punto qualificante dell'Accordo in esame è, a suo avviso, che sia consentito l'intervento anche al di fuori delle acque territoriali.

Il senatore LAMA condivide l'importanza del provvedimento per quanto concerne tale aspetto.

Il senatore ANDREOTTI auspica che il relatore e il rappresentante del Governo, durante la discussione del disegno di legge in Assemblea, possano inquadrarlo nel contesto di tutti gli accordi bilaterali o multilaterali conclusi nella stessa materia, nonché delle risoluzioni eventualmente adottate dalle Nazioni Unite o da altre organizzazioni internazionali.

Si associa a tale proposta il senatore PECCHIOLI.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

41^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Generale di Squadra aerea Luciano Meloni, Segretario Generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, nonché il dottor Alberto Tavani, Capo dell'Ufficio di coordinamento della produzione di materiali di armamento presso la Presidenza del Consiglio.

La seduta inizia alle ore 16,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R 033 0 04 C 04^a, 0003)

In apertura di seduta il PRESIDENTE comunica di aver avanzato richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità, prevista ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo odierno dei lavori della Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del Segretario della difesa e Direttore nazionale degli armamenti e del Capo dell'ufficio di Coordinamento della produzione di materiali di armamento presso la Presidenza del Consiglio, in relazione ai problemi connessi all'industria degli armamenti ed alle commesse militari, nonché ai temi della riconversione dell'apparato produttivo della difesa
(R 048 0 00 C 04^a, 0001)

Il PRESIDENTE, dopo aver porto il benvenuto e il saluto, a nome della Commissione, al generale Meloni e al dottor Tavani, sottolinea che la crisi che ha colpito negli ultimi anni l'industria militare e civile della difesa pone la necessità di una compiuta riflessione sui ritardi nella

razionalizzazione dell'industria della difesa e sulle mutate esigenze della domanda e quindi sul processo di ristrutturazione e di ridimensionamento ormai ineludibile. Da ciò la necessità di un confronto tra Governo, Parlamento ed Organizzazioni sindacali finalizzato a produrre in tempi brevi chiarezza di strategie e finalità.

Sottolineato che per il settore industriale si profilano ulteriori cooperazioni internazionali, ma anche competizione a livello tecnologico, e che l'industria italiana ha risorse tecnologiche adeguate ma necessita del supporto politico per adeguarsi alle sfide del futuro, ricorda che fra i problemi più urgenti figura quello della riconversione, che peraltro non è facile dal momento che i mercati soffrono di una crisi generalizzata.

In Italia la spesa complessiva in materia di armamento si è più che dimezzata. Una ulteriore riduzione metterebbe in crisi non solo il sistema industriale ma anche la capacità dello Stato di attuare la difesa sufficiente. Inoltre l'Italia non può perdere una sua componente tecnologica avanzata, e quindi sono necessari strumenti adeguati e provvedimenti legislativi che salvaguardino le sue capacità propositive, e per molti aspetti trainanti, in campo europeo.

Dà quindi la parola al Segretario Generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti, generale Meloni.

Il generale MELONI esordisce affermando che l'industria della difesa costituisce - nel nostro Paese così come in tutti i Paesi industrializzati - una componente primaria del sistema di sicurezza nazionale e, allo stesso tempo, la locomotiva trainante lo sviluppo tecnologico del Paese, con ricadute sociali, economiche e di valenza interessanti l'intero quadro politico nazionale.

La capacità di mantenere nel settore degli armamenti un elevato livello tecnologico costituisce una risorsa fondamentale innanzitutto per cercare di scongiurare i conflitti ed, in seconda istanza, per orientare in senso favorevole l'esito di ogni crisi.

Esiste oggi una tendenza generalizzata verso una riduzione quantitativa delle forze che dovrebbe essere compensata da un marcato miglioramento qualitativo dei sistemi d'arma e dei livelli addestrativi. Ciò allo scopo di conseguire migliori indici di costo/efficacia e poter partecipare a missioni integrate a livello internazionale.

Rileva che il quadro della situazione internazionale è caratterizzato attualmente da quattro fattori principali.

Il primo, derivante dalla repentina scomparsa della bipolarità della minaccia che aveva espresso, negli ultimi decenni, una sostanziale stabilità proprio attraverso l'indiscutibile credibilità della deterrenza. Questa scomparsa ha determinato una serie di focolai di varia entità, diffusi in molte aree del pianeta.

Il secondo è costituito dal diffuso e comprensibile fattore psicologico, ingeneratosi al termine della guerra fredda, che ha indotto, su scala mondiale, ad una riduzione della spesa militare valutabile globalmente intorno al 10 per cento negli ultimi 4-5 anni.

È da evitare il pericolo che questo fattore possa di fatto sconfinare nell'utopia, pur nel perseguimento dell'obiettivo di sempre nuovi equilibri e di un più tranquillo e pacifico quadro internazionale.

Il terzo fattore consiste nel più marcato orientamento delle nazioni a conferire agli organismi internazionali il compito di intervenire in operazioni umanitarie o di sostegno od imposizione della pace.

Infine, quale quarto fattore condizionante, si pone oggi una generalizzata crisi economica dei paesi industrializzati, particolarmente grave nel nostro.

In sintesi, le aspettative di disarmo su larga scala, da una parte, e la necessità di orientare le risorse dedicate alla difesa a favore di esigenze di maggiore impellenza sociale hanno imposto in molti paesi la ricerca di nuovi equilibri domestici ed internazionali.

Il risultato è che l'apparato produttivo degli armamenti dei singoli paesi, sviluppatosi in modo abnorme nel periodo della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi contrapposti, essendo ora sovradimensionato rispetto ad un quadro di evoluzione dei rapporti internazionali profondamente mutato, deve essere rivisitato e deve trovare nuove dimensioni quantitative, qualitative e strutturali.

È in atto quindi, da parte di tutti i paesi industrializzati, un processo di analisi e di ristrutturazione volto ad adeguare i rispettivi apparati produttivi alle nuove e diversificate esigenze di sicurezza.

In Italia sono in atto ormai da tempo forti cambiamenti che si verificano purtroppo in assenza spesso non solo di chiari indirizzi politici e di obiettivi di respiro e di interesse nazionale, ma anche degli stessi elementi necessari a garantire una puntuale e credibile programmazione pluriennale: condizione questa imprescindibile per la stessa sopravvivenza dell'intero comparto industriale.

Ecco perchè sui mutamenti in atto, caratterizzati tutti da un elevato livello di criticità, hanno inciso negativamente sia la persistente incertezza sulle effettive risorse finanziarie correlate alla domanda interna, sia la effettiva volontà e capacità dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni nell'indicare e nel supportare - in tempi congrui rispetto a quelli degli altri Paesi europei - l'attività di esportazione degli armamenti.

Oggi la situazione della nostra industria è caratterizzata da un sovradimensionamento di capacità produttiva in alcuni settori, dalla mancanza di adeguati indirizzi strategici a livello di politica industriale, dalla proliferazione di produzioni anche in alcuni settori ove il divario tecnologico con la concorrenza è molto ampio e dalla presenza di nicchie di eccellenza qualitativa in settori ad elevato contenuto tecnologico, caratterizzati da un soddisfacente livello di competitività.

Il Paese dispone quindi di un apparato industriale della difesa che, essendosi sviluppato, in assenza di coerenti e puntuali indirizzi di politica governativa, sostanzialmente attraverso il processo decisionale del binomio difesa-industria (cioè nell'ambito della tecno-struttura) si trova oggi ad affrontare la crisi derivante dalla caduta della domanda interna e di quella estera in condizioni particolarmente critiche.

La crisi economica del Paese sta impattando sul comparto industriale della difesa in modo particolarmente incisivo e negativo e, a differenza di quanto accade in altri Paesi, a cominciare dalla Francia, esso non è oggi in grado di concorrere incisivamente al superamento di una congiuntura economica e sociale particolarmente pesante.

L'industria nazionale della difesa sta forse attraversando dunque il periodo peggiore del dopoguerra ed ha urgente bisogno di indirizzi e di scelte che non possono essere rimandati.

L'oratore, a questo punto, afferma che è necessario che i provvedimenti correttivi che sono stati tardivamente avviati siano più puntualmente controllati e sostenuti a livello parlamentare e governativo, rendendo credibili interventi che consentano di orientare i disegni e le risorse di riordinamento domestico e di proiezione internazionale attraverso linee guida di inequivocabile valenza politica. In definitiva non possono esistere dubbi sul fatto che l'industria per la difesa debba essere gestita con interventi concreti, tempestivi ed attentamente mirati.

Gli interventi più urgenti sono - a suo avviso - i seguenti: 1) la definitiva approvazione del nuovo Modello di difesa e la certezza della effettiva disponibilità delle risorse finanziarie necessarie a realizzarlo al fine di poter pervenire ad una irrimandabile programmazione decennale della domanda interna; 2) accelerare la razionalizzazione in atto delle strutture produttive attraverso processi di accorpamento, di trasformazione e di diversificazione produttiva; 3) più incisivo e puntuale sostegno politico dell'attività esportativa.

Si tratta soprattutto di rimuovere una situazione di aspettativa paralizzante e deresponsabilizzante, in presenza di eventi politici, militari, economici ed industriali che evolvono, invece, con una dinamica serrata e complessa e che debbono essere contestualmente gestiti attraverso un disegno armonico e bilanciato.

Per quanto attiene in particolare al secondo tipo di interventi, concernenti l'esigenza di accelerare la razionalizzazione delle strutture produttive, egli sostiene che i ritardi che sono stati accumulati con particolare riferimento alla ricollocazione delle aziende ex-EFIM, non sono a costo zero, anzi hanno pesato e continuano a pesare sul Paese, soprattutto in termini di affidabilità e di credibilità.

Si tratta dunque di attivare, da un lato, interventi immediati, atti ad evitare danni irreversibili in alcuni settori del comparto industriale della difesa che sono competitivi e, dall'altro, di accelerare i processi di accorpamento, di riconversione e di orientamento verso la cosiddetta produzione duale in tutti i casi ove ciò risulti possibile.

Il generale Meloni si sofferma poi sul tema della riconversione di aziende operanti nel settore della difesa e sottolinea che la riconversione industriale militare è una «strada senza ritorno», in quanto non è rapidamente nè facilmente ricostruibile, una volta distrutto, il patrimonio di risorse umane e di impianti che operano in settori caratterizzati da tecnologie d'avanguardia. Inoltre la riconversione è perseguibile in termini economicamente accettabili soltanto per un numero ristretto di imprese e, infine, essa deve tener conto di quanto avviene in ambito comunitario, dove è sempre più necessario individuare e perseguire strategie integrative che consentano congrui bilanciamenti alle nostre imprese.

In definitiva nel nostro Paese, più che di riconversione vera e propria al civile, il problema consiste nella ricerca di spazi maggiori verso produzioni duali, ove ciò risulti possibile. Sul problema della riconversione esistono peraltro alcuni progetti di legge quasi tutti

orientati verso soluzioni che lasciano alquanto perplessi per la struttura di gestione suggerita e per le modalità di finanziamento, previsto a carico del bilancio della Difesa. Tali soluzioni sembrano non tener conto di due fatti essenziali. In primo luogo, il problema stesso della riconversione interessa direttamente l'industria per la difesa (la cui struttura deve essere calibrata preminentemente sulle esigenze dello strumento militare) e non può quindi essere risolto solo sul piano economico-industriale. In secondo luogo, le già magre risorse del bilancio militare non possono farsi carico anche di una diversificazione di settori industriali verso il mercato civile. Allo scopo potrebbero essere utilizzati altri strumenti operativi quali, in ambito europeo, il piano «CONVER», che prevede finanziamenti della CEE a favore di quelle aree che maggiormente risentono della diminuita presenza militare, in termini sia di occupazione industriale sia di ridotta presenza di installazioni militari.

L'Italia beneficerà di tali fondi nella misura che verrà stabilita in sede comunitaria, avendo preventivamente definito una posizione nazionale nelle sedi istituzionali competenti.

Per quanto attiene al terzo intervento, cioè il sostegno alla esportazione, la legge n. 185 del 1990 è il risultato di un sofferto equilibrio fra la giusta considerazione di determinati valori etici ed un assetto di subcultura molto diffuso negli ultimi anni, che di fatto ha teso a criminalizzare anche ogni attività lecita in questo vitale settore.

L'applicazione della legge ha ora trovato il suo ritmo grazie al coordinato ed incisivo impegno dei vari Ministeri interessati. I dannosi ritardi accumulatisi fino al 1991 possono considerarsi del tutto superati ed i tempi di trattazione delle pratiche sono ormai simili a quelli di altri Paesi europei.

È stato recentemente definito inoltre in seno al comitato difesa-industria il «piano di razionalizzazione delle esportazioni di mezzi e sistemi di difesa prodotti dall'industria italiana». Questo strumento tuttavia potrebbe risultare solo parzialmente utile senza un approccio culturale diverso dal passato e senza una conseguente azione politica determinata e continua.

Se il nostro Paese vuole mantenere un'industria degli armamenti, deve garantirsi la certezza di adeguate fette di mercato, in analogia con quanto avviene in tutti i Paesi industrializzati.

L'oratore esprime l'avviso che se le esportazioni dei materiali di armamento, oculatamente e rigidamente regolamentate, rappresentano una condizione necessaria per mantenere in vita l'industria, allora detta attività esportativa non va solo ricercata ma va sostenuta dalle istituzioni, così come avviene nei Paesi dove la cultura della pace non è certamente inferiore alla nostra.

L'esportazione quindi, anche sul piano operativo, deve investire la responsabilità degli organi istituzionali dello Stato anche perchè essa non costituisce soltanto un problema commerciale, ma rientra nel quadro più ampio delle relazioni tra Stati. L'acquirente spesso non vuole più comprare dal singolo venditore, ma chiede garanzie e rapporti con lo Stato e con i suoi organi istituzionali, e ciò in quanto tali rapporti vengono considerati in un più ampio concetto di collaborazione e di consolidamento della reciproca conoscenza ed amicizia.

Il Generale Meloni conclude affermando di ritenere che, sia pure con pesante ritardo rispetto agli altri Paesi della comunità, si sia finalmente imboccata la strada giusta, superando gli angusti orizzonti della tecno-struttura e considerando il problema della sicurezza nazionale nell'unico modo oggi possibile: in termini, cioè, di «sistema Italia» che vuole inserirsi dignitosamente ed efficacemente nel «sistema Europa».

Il dottor TAVANI esordisce ricordando che l'industria italiana della difesa sta attraversando una fase di ristrutturazione profonda e radicale e che il relativo dibattito investe anche gli apparati normativi e strutturali che concorrono alla definizione del quadro complessivo.

Sono necessari provvedimenti mirati a:

- definire una reale programmazione della domanda interna ancorata a conoscenze certe;
- sostenere con strumenti adeguati le esportazioni del settore industriale per la difesa, concentrando gli sforzi a favore di produzioni ad alto contenuto tecnologico;
- incentivare le provvidenze da dedicare alle attività di ricerca nel settore;
- favorire con appositi provvedimenti le iniziative di reindustrializzazione, ristrutturazione e riconversione di attività industriali verso produzioni di tipo duale;
- procedere ad un attento esame degli apparati della Pubblica Amministrazione che agiscono nel settore, verificando l'adeguatezza delle strutture esistenti.

In questo quadro l'aspetto critico più evidente è il calo occupazionale che potrebbe raggiungere livelli preoccupanti. La particolare gravità è data dal fatto che l'espulsione coinvolgerà personale ad elevata qualificazione oltre che dall'elevato numero dei posti-lavoro minacciati.

Le stime valutano a circa 15.000 i posti lavoro a rischio su un totale di addetti al settore valutabile attorno alle 50.000 unità: un decremento occupazionale del 30 per cento potrebbe creare una condizione di recupero impossibile.

Una caratteristica peculiare di questo settore è la rapida obsolescenza delle tecnologie impiegate, per cui l'assenza anche breve dalla ricerca e sviluppo oltrechè dalle produzioni, oltre a favorire l'acquisizione della nostra quota di mercato da parte di altri operatori, determinerebbe quella condizione di arretratezza che sarebbe la causa prima della perdita di posizioni che potenzialmente sono alla nostra portata.

Revisioni radicali come quella a cui ci si sta predisponendo sono già avvenute in altri Paesi europei ad alta industrializzazione, e negli stessi Stati Uniti, che si sono orientati verso una concentrazione dei gruppi che intendono restare sul mercato nonchè verso la internazionalizzazione dei gruppi stessi.

Alla base di questo processo emerge la ricerca di una maggiore efficienza complessiva e capacità competitiva del settore difesa.

Il dottor Tavani prosegue rilevando che, allo stato attuale, la grande parte dell'industria italiana operante per il comparto militare è

concentrata nel gruppo IRI-Finmeccanica che, oltre alle società controllate, è presente con partecipazioni significative in altre importanti società del settore aeronautico ed elettronico. L'altra concentrazione fa capo al gruppo FIAT.

Il recente passaggio, ancorchè non definitivo, delle aziende ex-EFIM nello stesso gruppo (IRI-Finmeccanica) configura una situazione che potenzialmente può essere propedeutica ad una radicale ristrutturazione dell'intero comparto che ancora denuncia frammentazioni e sovrapposizioni, e quindi, dimensioni aziendali che non sono in grado di operare in termini di efficienza e competitività.

Oggi, nonostante le condizioni fortemente critiche è possibile delineare la costituzione di un comparto industriale che operi oltre che per la difesa anche per altri settori che richiedono tecnologie avanzate sulla base di programmi nazionali e sovranazionali.

La forte concentrazione societaria, che era da considerare tale anche prima del passaggio in affitto delle aziende ex-EFIM all'IRI-Finmeccanica, non aveva, e ancora non ha, una corrispondente concentrazione a livello di strutture produttive che pure è auspicabile e necessaria.

L'oratore afferma che l'integrazione fra gruppi *leader* nazionali è sempre più stretta e passa quindi in rassegna i principali programmi internazionali, militari e civili, che vedono presenti le nostre aziende.

Il dottor Tavani a questo punto elenca i provvedimenti strutturali da concretizzare sia con riferimento al mercato nazionale che a quello internazionale, nonchè quelli attinenti alla ristrutturazione dell'apparato delle Forze armate.

Egli passa quindi ad esaminare i temi dellareindustrializzazione e della diversificazione produttiva ed afferma che gli impatti negativi derivanti dal calo di mercato possono essere contenuti anche con una adeguata politica di sostegno alla realizzazione di iniziative di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione che può trovare applicazione sia in campo propriamente civile sia per utilizzi duali.

In altri termini, le tecnologie elevate, i sistemi produttivi sofisticati, i nuovi materiali, le capacità professionali di alto livello, le maestranze qualificate, sono in grado di produrre altro, oltre che sistemi d'arma.

Queste prospettive e considerazioni ci indirizzano, o ci potrebbero indirizzare, non tanto, verso una ipotetica e non meglio definita «riconversione», quanto verso una valorizzazione delle cosiddette tecnologie «duali» per arrivare poi a prodotti che hanno un concreto riferimento di mercato.

Le ipotesi di trasferimento tecnologico vanno allora considerate in un'ottica di integrazione dei mercati militare e civile, con l'obiettivo di un progressivo e continuo elevamento delle tecnologie oltre che dei sistemi produttivi impegnati.

I provvedimenti urgenti possono sintetizzarsi in una auspicabile unificazione delle proposte di legge giacenti in Parlamento, con particolare riferimento alle necessità di visione globale e unificata della domanda esprimibile da enti pubblici, ai fini della corretta programmazione degli interventi e delle risorse.

Va sollecitata, inoltre, la formulazione di una adeguata normativa per l'utilizzo dei fondi previsti allo scopo nell'ultima legge finanziaria.

La disponibilità delle risorse ivi previste può significare l'apertura ai programmi comunitari che prevedono un cofinanziamento ai progetti di riconversione.

Purtroppo l'Italia non è al momento preparata per garantirsi una conveniente partecipazione al futuro programma europeo. Questo programma prevede, nella formulazione attuale, il cofinanziamento di «progetti finalizzati regionali» che proponano le diversificazioni tecnologiche verso il duale, la riconversione dal militare al civile e il riuso di strutture militari dismesse. In sostanza si tratta di assecondare l'impiego delle risorse tecnologiche e finanziarie liberate in seguito ai trattati di disarmo. Anche in questo caso è necessario operare con urgenza, ad evitare che si ripetano situazioni tali per cui l'utilizzo di fondi comunitari vede il nostro Paese poco attento e scarso utilizzatore.

Il dottor Tavani conclude dichiarando che solo se si riesce a superare l'attuale momento di crisi, mantenendo intatto il livello di capacità progettuali e produttive, si potrà sperare di affrontare un mercato internazionale molto più complesso ed articolato. Un periodo di rallentamento nell'aggiornamento tecnologico significherebbe l'autoesclusione dai nuovi programmi che verranno lanciati nel futuro e, d'altro canto, la rinuncia alla presenza in questo settore produttivo e sullo scenario internazionale creerebbe diffidenza da parte degli interlocutori stranieri sull'affidabilità delle aziende italiane.

È noto - puntualizza l'oratore - che le imprese della difesa costituiscono la massima concentrazione di alta tecnologia dell'intero sistema industriale. Forti riduzioni di organico su un complesso di dimensioni relativamente modesto come quello italiano possono portare ad un impoverimento eccessivo della capacità tecnologica ed alla dispersione di un patrimonio di conoscenze. Per altro verso, lo smantellamento dell'intero settore avrebbe costi sociali ed economici elevatissimi, ben superiori a quelli richiesti per il suo mantenimento e potenziamento.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte di alcuni senatori.

Il senatore ZAMBERLETTI - dopo aver svolto alcune considerazioni concernenti la mancata definizione di un quadro di riferimento certo per lo strumento militare e la necessità di intervenire a sostegno del comparto dell'industria della difesa - chiede quale dovrebbe essere in questo contesto il nuovo ruolo dell'Ufficio di coordinamento della produzione di materiali di armamento. Tale Ufficio dovrebbe infatti svolgere una funzione propulsiva e di supporto delle iniziative industriali, nonchè di verifica delle quote di mercato internazionale dei prodotti realizzati dalla nostra industria. Dopo aver sottolineato la necessità di accrescere le sinergie tra la Direzione nazionale degli armamenti ed il predetto Ufficio (la cui responsabilità dovrebbe impegnare il Governo ai massimi livelli), evidenzia alcuni aspetti peculiari della legge n. 185 del 1990 che - a suo avviso - dovrebbero essere modificati.

Il senatore BUTINI fa preliminarmente presente la necessità che il Parlamento, di fronte alla grave crisi che investe l'industria della Difesa, assuma iniziative concrete ed urgenti. Dopo aver descritto le caratteristiche che finora hanno contraddistinto il mercato delle armi nel nostro e negli altri Paesi, egli sollecita chiarimenti in ordine alla legislazione sull'esportazione delle armi, alla omogeneità dei dati di investimento del bilancio della Difesa rispetto a quelli degli altri Paesi ed alle capacità competitive della nostra industria bellica. In conclusione, dopo aver manifestato l'esigenza che gli oneri della riconversione e della reindustrializzazione non facciano carico sul bilancio della Difesa, sollecita urgenti iniziative da parte del Parlamento che orientino ed indirizzino il Governo in questa materia.

Il senatore PISCHEDDA concorda sulla necessità di imprimere un'accelerazione all'azione di Governo in questo settore, anche attraverso un confronto sui provvedimenti attraverso i quali si sta concretizzando il contenuto del nuovo Modello di difesa. Soffermandosi poi sul tema della razionalizzazione e ristrutturazione del settore produttivo della difesa, egli fa presente la necessità di chiarire anzitutto se tali processi (e in particolare quello che vede coinvolta la Finmeccanica) rispondano ad una mera logica imprenditoriale ovvero – come dovrebbe essere – seguano un indirizzo fissato dall'Amministrazione della difesa soprattutto per quanto concerne la compatibilità dei nuovi sistemi produttivi con i futuri obiettivi dello strumento militare.

Dopo aver sollecitato una seria riconsiderazione della vigente legislazione sull'esportazione di armi ed aver fatto presente che il tema della riconversione industriale potrà essere affrontato solo dopo l'individuazione delle produzioni militari da mantenere, auspica una definitiva soluzione delle problematiche afferenti al passaggio delle aziende ex-EFIM alla Finmeccanica, nonché alla salvaguardia di produzioni oramai collaudate (come il carro ARIETE) o addirittura già concluse (come le navi inizialmente destinate all'Iraq).

Il senatore BOSO lamenta la mancanza di un quadro di certezze per quanto riguarda il nuovo Modello di difesa, le privatizzazioni e il mercato del lavoro. È questa una responsabilità precisa del Governo, il quale non vuole confrontarsi con il Parlamento ed elude i problemi reali. Data la gravissima situazione economica in cui versa il Paese, sarebbe infatti necessario prima di tutto chiarire, anche per quanto riguarda il settore dell'industria della difesa, gli obiettivi e le risorse disponibili e solo successivamente predisporre i programmi.

Il senatore LORETO, dopo aver segnalato la necessità di poter disporre delle relazioni lette dagli oratori in tempo utile per poterne apprezzare e valutare i contenuti, lamenta la difficoltà di procedere ad un confronto con il Governo in assenza di una completa definizione del quadro di riferimento dello strumento militare. Tale quadro, che poi dovrebbe consistere nella predisposizione di un nuovo Modello di difesa, viene invece delineato in maniera frammentaria e sulla scorta di scelte contingenti. Dopo essersi soffermato sui rischi e sulla sterilità di una contrapposizione ideologica sul tema della riconversione industria-

le, sollecita opportune iniziative per poter rispondere ad una domanda di sicurezza e disarmo proveniente dalla società civile, all'uopo attivando le risorse messe a disposizione dalla Comunità economica europea.

Il presidente BONO PARRINO, apprezzato l'alto contenuto e valore degli interventi svolti, ritiene necessaria una adeguata pausa di riflessione che consenta ai membri della Commissione di approfondire le tematiche emerse nel corso dell'audizione ed agli esperti intervenuti di predisporre le risposte ai chiarimenti richiesti.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

73^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CAVAZZUTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Bruno e per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (1011), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore PAVAN facendo presente che il disegno di legge converte il decreto-legge n. 5, che consente di prestare servizio per un massimo di sei mesi presso le amministrazioni originarie al personale degli enti pubblici recentemente trasformati in società per azioni. La Commissione bilancio della Camera si è espressa, il 18 febbraio 1993, in senso favorevole. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, nel presupposto che la 1^a Commissione si pronunci in senso positivo sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

Il sottosegretario BRUNO si dichiara a favore del provvedimento.

Il senatore PAGLIARINI domanda quale sarà la sorte del personale in questione dopo i sei mesi previsti nel decreto-legge.

Conclusivamente la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1012), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere in parte favorevole, in parte contrario e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CARPENEDO ricorda che il provvedimento presenta sostanzialmente due problemi, per quanto di competenza. In primo luogo poichè il calcolo delle aliquote di equilibrio, di cui all'articolo 6, è basato su dati macroeconomici che potrebbero non essere confermati, mentre è insufficiente la documentazione relativamente alle disponibilità delle gestioni, che viene addotta a copertura dei maggiori oneri di cui alle lettere c), d) ed e) del medesimo articolo 6, comma 1, sarebbe indispensabile condizionare il parere, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di un apposito comma in detto articolo, al fine di stabilire che il Ministro del lavoro, in caso di squilibrio delle gestioni, provvede all'incremento delle aliquote contributive relative ai fondi di previdenza indicati nel comma 1, al fine di portare a pareggio le gestioni stesse. La seconda questione concerne il fatto che il comma 3 del medesimo articolo 6 fa gravare sullo Stato la spesa degli incrementi pensionistici relativi al fondo di previdenza del personale delle imposte di consumo. In questo caso il parere non può che essere contrario, per mancanza di copertura, non essendo indicata la fonte della copertura stessa.

Il senatore SPOSETTI osserva innanzitutto che la copertura con le disponibilità della gestione può far fronte alle maggiori spese solo per il triennio di esercizio, ma non per gli anni successivi. Mentre, per quanto riguarda il personale delle imposte di consumo, la norma è priva di copertura finanziaria, anche perchè il bilancio dello Stato non può aver tenuto conto, tra i trasferimenti all'INPS, di tale ulteriore onere.

Il senatore PAVAN osserva che se l'incremento dei trattamenti pensionistici decorre dal 1° gennaio 1991, esso è attualmente a regime e quindi non necessiterebbe di copertura. Per quanto riguarda il personale delle imposte di consumo, se è vero che gli oneri sono posti a carico dello Stato, è altrettanto vero che gli incrementi di spesa debbono trovare un'apposita clausola di copertura.

Il sottosegretario D'AIMMO precisa che per detto personale l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972 ha posto a carico dello Stato le spese per i trattamenti pensionistici e che, conseguentemente, l'erogazione complessiva disposta dallo Stato a favore dell'INPS sconta già tale spesa. Quanto alle disponibilità delle gestioni utilizzate a copertura, fa presente che esse sono oggi notevolmente consistenti, e quindi non sussistono problemi.

Il presidente CAVAZZUTI osserva che, per acconsentire a tale impostazione, occorrerebbe avere certezza che il bilancio attualmente vigente ha tenuto conto degli aumenti di spesa disposti con il presente decreto-legge. Ora, se è plausibile che in bilancio siano scontati gli effetti della legislazione vigente e degli aumenti automatici, non è altrettanto plausibile che siano previsti anche gli incrementi di spesa *ex lege*.

Il senatore PAGLIARINI osserva che la copertura con incrementi delle aliquote contributive si riflette in una diminuzione degli utili delle

società, e quindi una perdita del gettito relativo all'imposta sulle società. Conseguentemente tale copertura non è idonea. Ritiene poi che gli incrementi pensionistici relativi al personale dei servizi di trasporti, si riflettano in maggiori oneri per il Fondo nazionale trasporti e, quindi, in un incremento dei trasferimenti a carico dello Stato.

Il presidente CAVAZZUTI osserva che la questione testè sollevata è assai delicata. Tuttavia è prassi, in materie analoghe, tener conto della condizione *coeteris paribus*, in base alla quale, gli interventi dell'economia vengono scontati nei documenti di finanza pubblica tenendo conto solamente dei loro effetti diretti, senza calcolare quelli indiretti, che sono il più delle volte arduamente valutabili. Osserva poi che, relativamente alle coperture con disponibilità delle gestioni, i dati contenuti nella relazione tecnica sono redatti al 31 dicembre 1990. Conseguentemente, mentre oggi non si conosce l'entità di tali disponibilità, tali dati riguardano uno stock, di cui è ignota la velocità di smaltimento, mancando, sempre nella relazione tecnica, una proiezione circa tali disponibilità nel decennio.

Conclusivamente la Commissione concorda di trasmettere un parere nel senso proposto dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00 C 05ª, 0020)

Il senatore CARPENEDO lamenta il fatto che anche nella odierna seduta di Assemblea siano state approvate norme sulle quali erano stati emessi pareri contrari dalla Commissione bilancio. Occorrerà quindi che la Commissione si faccia carico di elaborare una proposta di modifica del Regolamento, al fine di conferire maggiore forza ai propri pareri, probabilmente aggravando l'*iter* procedurale per l'approvazione dei testi su cui sia stato espresso parere contrario per mancanza di copertura.

Il senatore PAGLIARINI richiede, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, che sia invitato il Governo a fornire per iscritto alla Commissione, in attuazione di un ordine del giorno approvato dal Senato, dati sulla situazione di indebitamento di tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali e a fissare un tetto alla possibilità di indebitamento di tali enti.

Il senatore GUALTIERI richiede di predisporre un'audizione del Ragioniere generale dello Stato o del Ministro del bilancio, al fine di conoscere i motivi per i quali le somme destinate all'edilizia penitenziaria e all'edilizia sanitaria penitenziaria non sono state erogate o sono state erogate in minima parte, pur nell'attuale gravità della situazione carceraria.

A tale richiesta si associa il senatore PAGLIARINI, che richiede a sua volta di compiere uno studio sui costi di un eventuale appalto delle detenzioni presso Paesi esteri.

Il presidente CAVAZZUTI si riserva di informare il Presidente della Commissione delle proposte avanzate in questa sede, che potranno essere più approfonditamente trattate in occasione della prossima riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione stessa.

La seduta termina alle ore 17,55.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

58ª Seduta

Presidenza del Presidente

FORTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Malvestio.**La seduta inizia alle ore 17,35.***IN SEDE REFERENTE**

Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1ª categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866)
(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore SCHEDA dà conto di un nuovo testo del disegno di legge predisposto unanimemente dalla Sottocommissione, il quale, recependo le istanze emerse nella discussione generale, conferisce un maggior peso al ruolo degli enti territoriali e quindi alla rappresentanza degli interessi localistici in seno all'assemblea. Inoltre, vengono introdotti articoli aggiuntivi al fine di dettare norme transitorie sia per gli enti già dotati di assemblea, sia per quelli che ne sono privi, assicurando in entrambi i casi la gradualità dei rinnovi dei soci. Sono altresì disciplinate più puntualmente le modifiche statutarie, le norme e la durata in carica dei consiglieri di amministrazione e dei membri dell'organo di controllo; infine vengono dettati nuovi criteri per la nomina di presidenti e vicepresidenti.

Il presidente FORTE, considerato l'ampio dibattito intervenuto sia in sede di discussione generale in Commissione plenaria che, soprattutto, nella Sottocommissione appositamente costituita, propone di prendere come testo base quello predisposto dalla citata Sottocommissione, testè illustrato dal relatore SCHEDA.

Conviene la Commissione all'unanimità sulla proposta del Presidente.

Il relatore SCHEDA propone di richiedere per il disegno di legge il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

La Commissione delibera quindi all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifica dell'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al servizio del Portafoglio dello Stato (966)

(Discussione e approvazione)

Il senatore FERRARA Vito riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale modifica l'articolo 3 della legge n. 193 del 1951, recante norme sul servizio del Portafoglio dello Stato. Egli ricorda che in base all'articolo 1 di tale legge le Amministrazioni dello Stato, per provvedere a pagamenti in valuta estera, devono inoltrare motivate richieste al Portafoglio, anticipando il controvalore in lire sulla base del cambio ufficiale del giorno. L'articolo 3 della stessa legge, successivamente modificato dalla legge n. 639 del 1966, fissa in lire 5.000 il limite al di sotto del quale non si dà luogo alla regolarizzazione della differenza tra quanto anticipato dalle Amministrazioni ed il costo effettivo delle operazioni. Con il disegno di legge in esame si intende elevare detto limite a lire 100.000 nonchè stabilire, per il futuro, che eventuali variazioni del limite stesso siano adottate dal Ministro del tesoro, delegificando tutta la materia.

Il presidente FORTE comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 5^a.

Dopo che il senatore LEONARDI ha annunciato il voto favorevole del proprio Gruppo, sono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti (901)

(Discussione e rinvio)

Il senatore RABINO riferisce sul provvedimento in titolo, il cui scopo principale è quello di consentire, in presenza di precise condizioni a tutela dell'erario, il rimborso dei titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti, con riferimento all'ammontare del capitale nominale. Ciò al fine di tutelare le posizioni di un notevole numero di persone vittime di eventi dannosi, garantendo loro l'osservanza del principio fissato dall'articolo 2041 del codice civile, il quale non consente spostamenti patrimoniali privi di una causa giustificatrice. Di tale problema, avvertito già da lungo tempo, si è occupato già il Consiglio di Stato con un parere reso nel gennaio 1984, nel quale evidenziava che esistevano procedure per il pagamento dei titoli sottratti, smarriti o distrutti solo in quanto emessi all'ordine, ma nel

contempo individuava nella perdita dei titoli un arricchimento indebito da parte dell'Amministrazione dello Stato. Un recente orientamento giurisprudenziale ha compiuto un ulteriore passo avanti reinterpretando la disciplina speciale in modo da individuarne la ragione nell'esigenza di garantire lo Stato da ogni contestazione in ordine alla legittimità del possesso dell'esibitore all'incasso. Qualora alla scadenza naturale i titoli non siano più esistenti e non ne sia stato richiesto il rimborso, può ritenersi dunque applicabile l'articolo 2006 del codice civile, obbligando lo Stato al pagamento della somma portata dal titolo. Il relatore conclude il proprio intervento invitando i commissari ad approvare il provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CANDIOTO esprime perplessità sulla norma che subordina alla prova del possesso la richiesta del rimborso, mancando *nelle fattispecie esaminate l'elemento indispensabile della detenzione.*

Si associa il senatore GUGLIERI.

Si associa altresì il senatore GAROFALO, il quale sottolinea che la legittimazione a richiedere il rimborso dovrebbe scaturire più opportunamente dalla prova dell'avvenuta denuncia del furto, distruzione o smarrimento di cui il soggetto titolare sia stato vittima.

Il senatore RAVASIO, espresso apprezzamento per un provvedimento esaminato già nella scorsa legislatura che intende far fronte ad un problema di notevole rilievo, prospetta l'opportunità di prevedere la possibilità di una richiesta di rimborso anche prima del termine di dieci anni, previa prestazione di idonee garanzie, nonchè la sostituzione del titolo al fine di consentire al titolare di tornare a fruire anche degli interessi.

Il senatore VISCO, con riferimento a tale proposta, sottolinea il rischio che lo Stato si trovi a rimborsare più di una volta lo stesso titolo e, con l'occasione, invita il Governo a completare il regime della dematerializzazione dei titoli del debito pubblico, al fine di evitare gli inconvenienti presi in considerazione dal provvedimento.

Il senatore LEONARDI suggerisce di prevedere quale condizione per il rimborso la prova della legittima acquisizione e dell'avvenuta denuncia dell'evento dannoso.

Il senatore GUGLIERI prospetta l'eventualità di prevedere una riduzione del termine decennale di prescrizione.

Il sottosegretario MALVESTIO, riservandosi una replica più dettagliata, fa presente, con riferimento alla proposta del senatore RAVASIO, che la decorrenza del termine di prescrizione è indispensabile per evitare più di una richiesta di rimborso. Per quanto concerne poi i problemi emersi in riferimento alla richiesta prova del possesso, egli

richiama l'attenzione sul contenuto dell'articolo 3, in base al quale il Ministro del tesoro emanerà un decreto applicativo e potrà quindi in quella sede precisare tutti i passaggi procedurali.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 029 0 00 C 06^a, 0003)

Il presidente FORTE avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per un incontro preliminare con il ministro Reviglio.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FORTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 4 marzo, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle 18,30.

EMENDAMENTI

Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866)

(Nuovo testo)

Art. 1.

(Assemblea degli enti conferenti)

1. L'assemblea degli enti derivanti da Casse di risparmio e da Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, è formata, con riferimento al numero massimo di componenti previsto nei rispettivi statuti:

a) per una percentuale non inferiore al 15 per cento e non superiore al 40 per cento da soggetti designati da enti locali territoriali e da regioni;

b) per una percentuale non inferiore al 25 per cento da soggetti designati: da enti, dotati di personalità giuridica, operanti da almeno cinque anni nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, dell'assistenza sociale, della tutela degli utenti; da ordini professionali; da Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

c) per una percentuale non inferiore al 20 per cento e comunque non superiore al 50 per cento da soggetti nominati dall'assemblea stessa.

2. Gli enti conferenti, la cui attuale struttura non contempla l'assemblea, possono optare per la costituzione dell'organo assembleare ovvero per una *integrazione del consiglio di amministrazione* in modo che la composizione di quest'ultimo rispetti le percentuali indicate nel comma 1, lettere *a)* e *b)*.

3. I soggetti designanti indicati nel comma 1, lettere *a)* e *b)*, esercitano il relativo potere entro sessanta giorni dalla richiesta; trascorso tale termine alle nomine provvede il consiglio di amministrazione.

4. I soggetti designati ai sensi del comma 1, lettere *a)* e *b)* non rappresentano gli enti designanti.

5. La nomina dei soggetti designati ai sensi del comma 1, lettere *a)* e *b)*, è dichiarata dal consiglio di amministrazione, previo accertamento dei requisiti prescritti dagli statuti.

6. I componenti dell'assemblea scadono dopo dieci anni dalla nomina ovvero con il successivo compimento del mandato relativo a cariche amministrative o di controllo eventualmente ricoperte. Il mandato può essere rinnovato per una sola volta.

Art. 2.

(Consiglio di amministrazione e organo di controllo)

1. L'assemblea nomina i membri del consiglio di amministrazione, nell'ambito dei propri componenti, e i membri dell'organo di controllo e ne determina i compensi in rapporto alle funzioni svolte.

2. I membri del consiglio di amministrazione e dell'organo di controllo restano in carica tre anni e possono essere riconfermati per non più di due mandati consecutivi; gli statuti ne stabiliscono requisiti di onorabilità e di esperienza.

3. La carica di membro del consiglio di amministrazione dell'ente conferente è incompatibile con quelle di consigliere o amministratore di enti locali territoriali o di regioni.

4. Un funzionario del Ministero del tesoro può essere presente alle riunioni del consiglio di amministrazione degli enti conferenti.

Art. 3.

(Presidenti e vice presidenti)

1. I presidenti e i vice presidenti degli enti conferenti sono nominati dal consiglio di amministrazione nell'ambito dei propri membri. Essi devono essere eminenti personalità con competenza coerente con le specifiche finalità degli enti conferenti.

Art. 4.

(Modifiche statutarie)

1. Gli statuti degli enti conferenti indicano i soggetti designanti previsti nell'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*, e il numero di componenti l'assemblea che a ciascuno di essi compete designare.

2. I soggetti designanti indicati nell'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, sono individuati dal consiglio di amministrazione, in coerenza con le specifiche finalità statutarie di ciascun ente conferente, previo concerto con gli enti locali territoriali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, ovvero con il Ministero del tesoro per l'ente Cassa di risparmio di Roma, per la fondazione Cassa di risparmio delle Province Lombarde, per la fondazione Cassa di risparmio di Torino, per la fondazione Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e per l'ente cassa di

risparmio di Firenze. Per questi ultimi enti conferenti i soggetti designanti sono individuati tra enti di rilievo nazionale.

3. Gli enti locali territoriali e il Ministero del tesoro si esprimono entro sessanta giorni dalla richiesta; decorso tale termine si prescinde dal concerto.

4. Le modifiche necessarie per adeguare gli statuti alle prescrizioni della presente legge sono deliberate dal consiglio di amministrazione degli enti conferenti entro il 31 dicembre 1993. Il Ministro del tesoro, previa istruttoria della Banca d'Italia, accerta, entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa documentazione, che le modifiche degli statuti non contrastino con le disposizioni della presente legge.

Art. 5.

(Norme transitorie per gli enti conferenti dotati di assemblea)

1. Gli enti conferenti la cui attuale struttura contempla l'assemblea ne adeguano la composizione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettere a) e b). L'adeguamento ha luogo, anche eccedendo il numero massimo di componenti previsto dallo statuto, entro tre anni dall'approvazione delle modifiche statutarie, in modo che l'ingresso annuale di nuovi componenti sia pari a un terzo.

2. I soci in carica alla data di entrata in vigore della presente legge scadono entro dieci anni dall'approvazione delle modifiche statutarie in modo che, comunque, le uscite annuali non siano inferiori a un decimo. La successione delle scadenze ha luogo secondo il criterio indicato dallo statuto.

3. Il potere di nomina attribuito all'assemblea dall'articolo 1, comma 1, lettera c) diviene operante quando, per effetto della scadenza dei soci attuali, la percentuale dei componenti in carica di nomina assembleare scende, rispetto al totale, sotto la percentuale riservata dallo statuto all'assemblea stessa.

Art. 6.

(Norme transitorie per gli enti conferenti privi di assemblea)

1. Gli enti conferenti la cui attuale struttura non contempla l'assemblea costituiscono la stessa ovvero integrano la composizione del consiglio di amministrazione entro un anno dall'approvazione delle modifiche statutarie.

2. Nella fase costitutiva il consiglio di amministrazione, dopo aver nominato i componenti dell'assemblea indicati nell'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), li convoca perchè procedano alla nomina dei componenti indicati nell'articolo 1, comma 1, lettera c).

3. Apposite norme statutarie prevedono tempi differenziati di durata in carica per i primi componenti dell'assemblea al fine di assicurare la gradualità dei rinnovi.

Art. 7.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati:

a) l'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà di 1ª categoria, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 giugno 1938, n. 778;

b) l'articolo 10 del testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà di 1ª categoria, approvato con regio-decreto 25 aprile 1929, n. 967;

c) l'articolo 2, comma 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico;

d) gli articoli 12, comma 2, e 23 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, recante disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

66^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

AFFARI ASSEGNATI

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R 050 0 02 C 07^a, 0002)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MANZINI ritiene che il problema dell'organizzazione dei moduli debba essere affrontato anche sulla base di una ricostruzione storica della norma istitutiva. Il modulo infatti scaturisce da un complesso dibattito scientifico, recepito dal Parlamento con una mediazione che ha comunque condotto alla sostituzione del lavoro d'*equipe* con quello del singolo docente. Nel corso della discussione, si pose il problema di organizzare diversamente il modulo nel primo e nel secondo ciclo e la maggiore presenza temporale di un insegnante nel primo biennio costituì un ulteriore elemento di mediazione, rafforzato con l'introduzione dell'espressione «di norma» al fine di consentire un'applicazione flessibile della disposizione e, al tempo stesso, disinnescare una potenziale situazione di stallo dovuta alla diversità di opinioni in materia.

La legge prevede che l'orario scolastico sia compreso tra le 27 e le 30 ore settimanali, con un orario di cattedra per i docenti di 22 ore settimanali. Si pone pertanto il problema di organizzare l'orario secondo criteri razionali, assicurando un impiego ottimale del tempo previsto per legge, ovvero prospettandone una riduzione al fine di farlo coincidere con l'orario di cattedra.

Per quanto riguarda i piccoli plessi, occorre partire dal presupposto che, anche nelle situazioni più disagiate, essi non possono essere organizzati a prescindere dagli interessi dei bambini.

Ritiene infine che debba essere soppressa la parte dello schema di risoluzione relativa al tempo di recupero, in quanto esso deve essere considerato parte integrante della programmazione scolastica, e, dopo aver auspicato una precisazione sull'orario a tempo pieno, si dichiara d'accordo con l'emendamento 7 della senatrice Alberici.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame e alla votazione degli emendamenti allo schema di risoluzione da lui presentato, facendo presente che quelli già illustrati sono pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta di ieri.

Illustra quindi il sub-emendamento 7/1, da lui sottoscritto, a favore del quale si pronunciano il senatore RICEVUTO e il senatore BISCARDI, mentre la senatrice ALBERICI ritiene più congrua la formulazione originaria dell'emendamento 7.

Dopo che il senatore ZOSO si è espresso a favore della formulazione originaria dell'emendamento 7, il sub-emendamento 7/1 è approvato.

Viene quindi approvato l'emendamento 7 nel testo modificato.

Sono altresì approvati, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 8 e 9.

Segue un breve dibattito sull'eventualità di riformulare l'emendamento 10, al quale partecipano il PRESIDENTE e i senatori BUCCIARELLI, ZOSO, BISCARDI e MANZINI, al termine del quale il PRESIDENTE presenta e illustra l'emendamento 41, avvertendo che esso ha il fine di raccogliere alcune indicazioni già contenute nell'emendamento sottoscritto dalla senatrice Alberici.

Dopo che la senatrice ALBERICI ha dichiarato di ritirare l'emendamento 10, viene approvato l'emendamento 41.

È altresì approvato l'emendamento 1.

Segue quindi un dibattito sull'emendamento 11, a favore del quale si pronunciano i senatori ALBERICI, BISCARDI, STRUFFI e BUCCIARELLI. Contro l'emendamento si pronunciano i senatori RICEVUTO e MANZINI, mentre la senatrice ZILLI ritiene che esso rechi contenuti già impliciti nel testo originario.

Il senatore PAIRE presenta il subemendamento 11.1 e, su richiesta del PRESIDENTE, lo ritira.

Il sottosegretario MATULLI ritiene che le problematiche sottese all'emendamento in discussione comportino uno spostamento di attenzione su problemi non attinenti al dibattito odierno e ricorda che, in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria 1993, il Ministro della pubblica istruzione ha energicamente rivendicato la

messa a disposizione di risorse adeguate a risolvere i principali problemi della scuola, giungendo al punto di minacciare le dimissioni.

Posto ai voti, l'emendamento 11 è respinto.

La Commissione approva quindi, con separate votazioni, l'emendamento 12 e l'emendamento 13, riformulato dalla senatrice ALBERICI nel seguente testo:

alla lettera d), dopo la parola: «decisionale» inserire le altre: «agli organi di democrazia scolastica».

La Commissione respinge poi il nuovo emendamento 42, brevemente illustrato dal senatore MANZINI, sul quale si erano pronunciati i senatori ZOSO (a favore), ALBERICI e BISCARDI (contro).

Viene altresì respinto l'emendamento 14 e, su richiesta del senatore BISCARDI, si procede alla votazione per parti separate dell'emendamento 15, risultando respinta la parte iniziale fino alle parole «collegi dei docenti e» e approvata la parte successiva, alla quale, per esigenza di coordinamento formale del testo, su proposta del PRESIDENTE, viene premessa la parola «anche».

Dopo che il senatore BISCARDI ha ritirato l'emendamento 34, in seguito alle obiezioni formulate dal PRESIDENTE e dal senatore MANZINI, viene approvato l'emendamento 2 ed è accantonato l'emendamento 16, con l'intesa di esaminarlo in relazione al numero 8) del testo.

Al termine di una discussione sugli emendamenti 3 e 17, nella quale intervengono il PRESIDENTE e i senatori BISCARDI, PAIRE e ALBERICI, il senatore BISCARDI illustra l'emendamento 43, che, posto ai voti, è approvato, dopo che sono stati ritirati gli emendamenti 3 e 17.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 18 e 19 con distinte e successive votazioni.

La senatrice ALBERICI illustra gli emendamenti 44, 45 e 46.

Il senatore MANZINI illustra l'emendamento 47.

Con distinte e successive votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 44, 46 e 47.

Il PRESIDENTE avverte quindi che l'emendamento 4 verrà posto ai voti per parti separate.

Con distinte e successive votazioni, sono respinte la prima e la seconda parte dell'emendamento 4.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 5 risulta precluso.

La senatrice ALBERICI dichiara quindi di ritirare l'emendamento 45, poichè la Commissione ha accolto i contenuti del numero 3), che risultano palesemente in contrasto con le finalità dell'emendamento da lei sottoscritto.

Su richiesta del senatore NOCCHI, il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.

ANTICIPAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 029 0 00, C 07^a, 0006) (A 007 0 00, C 07^a, 0013)

Dopo un breve dibattito sui lavori della Commissione, nel quale intervengono ripetutamente i senatori NOCCHI, ALBERICI, MANZINI, BISCARDI e RICEVUTO, il PRESIDENTE avverte che, ferma restando la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 4 marzo, alle ore 16, l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà non più al termine della seduta stessa, bensì alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 18,20.

EMENDAMENTI

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare

All'emendamento 7, inserire dopo la parola: «differenziate» le altre: «nell'attuazione della legge» e sopprimere le parole da «che vedono» alla fine.

7/1

IL PRESIDENTE

Al secondo capoverso, sostituire le parole «al fine di» con l'altra: «per» e sostituire le parole da: «nel convincimento» alla fine con le seguenti: «al fine di assicurare piena e corretta applicazione alla legge, anche in vista della verifica che dovrà essere effettuata a tempo debito, secondo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, della legge.».

41

IL PRESIDENTE

All'emendamento 11, premettere le parole: «dovuta alla mancata riqualificazione della spesa scolastica».

11/1

PAIRE

Dopo la lettera d), al primo capoverso, dopo le parole: «a ragioni complesse,» inserire le altre: «ed in particolare alle non sufficienti risorse messe a disposizione.».

42

MANZINI

Al numero 2), secondo periodo, sostituire le parole: «(rotazione delle» con le altre: «(opportuna rotazione, ove possibile, delle». Dopo le parole: «ambiti disciplinari» inserire le altre: «in modo da garantire la continuità per almeno un ciclo didattico;».

43

BISCARDI

Al numero 3), terzo periodo, sostituire la parola: «obbligatoria» con le altre: «di carattere generale».

44

ALBERICI

Al numero 3), sopprimere il testo dal quarto periodo alla fine del numero.

46

ALBERICI

Al numero 3), sopprimere il testo dal quarto al sesto periodo.

47

MANZINI

Al numero 3), aggiungere alla fine il seguente periodo: «Ciò premesso, la Commissione ritiene utile e necessario che prima della verifica prevista dall'articolo 15, comma 9, della legge n. 148, il Parlamento sia messo in condizione di valutare adeguatamente l'applicazione di tale norma, onde adottare i provvedimenti necessari per eliminare le ragioni di equivoco e le difficoltà di applicazione riscontrate.».

45

ALBERICI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE DELIBERANTE****Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (658)****LIBERTINI ed altri. Norme sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (138)****LIBERTINI ed altri. Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977 (140)****ANGELONI ed altri. Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (618)****D'AMELIO ed altri. Disposizioni in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica (723)****Petizione n. 48 attinente ai suddetti disegni di legge**
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa il 14 gennaio scorso.

Il presidente FRANZA comunica che il sottosegretario Bisagno sta raggiungendo la Commissione e propone quindi che, in attesa del suo arrivo, il relatore Meo illustri il testo unificato elaborato in sede ristretta. Conviene unanime la Commissione.

Ha quindi la parola il relatore MEO, il quale dà conto brevemente del lavoro svolto dal comitato ristretto, sottolineando il clima di grande collaborazione instauratosi in tale sede tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Ciò ha favorito la rapida predisposizione di un testo agile ma nello stesso tempo esaustivo di tutte le problematiche recate dalla materia in esame.

Dopo essersi dichiarato comunque disponibile a valutare favorevolmente ogni ulteriore proposta di modifica migliorativa, fa presente che i punti qualificanti del provvedimento sono rappresentati dalla forte

tutela che si è voluta offrire agli assegnatari degli alloggi, dalle modalità di pagamento, tali da incentivare l'acquisto in contanti in unica soluzione e dall'utilizzazione dei ricavi derivanti dalle alienazioni, volta in primo luogo a favorire il reinvestimento nella costruzione di nuovi alloggi di edilizia pubblica e nella manutenzione di quelli esistenti.

Il presidente FRANZA, constatata la perdurante assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, viene ripresa alle ore 16,15.)

Il presidente FRANZA prende atto che nessun rappresentante del Governo, nonostante le assicurazioni fornite in tal senso dal ministero, è sino ad ora intervenuto ai lavori della Commissione, la quale, essendo riunita in sede deliberante, non può, a termini di Regolamento, proseguire la discussione in assenza del Governo. Ricorda al riguardo che in via del tutto eccezionale e con il consenso unanime della Commissione ha consentito al relatore Meo di illustrare il testo del comitato ristretto.

Esprime infine, a nome di tutti i componenti della Commissione, il profondo disagio della Commissione medesima nel constatare che, a causa di un'assenza ingiustificata di rappresentanti del Governo, essa non ha potuto proseguire sollecitamente nella giornata di oggi nella trattazione di provvedimenti che suscitano larga attesa tra le categorie interessate.

Il senatore NERLI ritiene che la Commissione debba essere messa a conoscenza delle cause che hanno impedito al Governo di partecipare alla seduta della Commissione, tenuto conto che nella giornata di ieri il sottosegretario Bruno, in sede di esame in Commissione bilancio del testo del comitato ristretto, ha chiesto un rinvio dichiarando di non essere a conoscenza di tale documento. Queste circostanze sono tali da far sorgere il dubbio che il Governo voglia attuare una tattica dilatoria che sarebbe sul piano politico assolutamente irresponsabile. Chiede quindi al presidente Franza di approfondire la questione avviando al riguardo opportuni contatti con il Ministro dei lavori pubblici.

Il presidente FRANZA prende atto della richiesta del senatore Nerli.

*PROPOSTA DI AUDIZIONE EX ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL GARANTE
PER LA RADIODIFFUSIONE E L'EDITORIA*

(R 048 0 00 C 08ª, 0011)

Il senatore NERLI chiede che sia richiesta l'autorizzazione al Presidente del Senato per un'audizione *ex* articolo 48 del Regolamento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria con riferimento allo schema di regolamento sulle trasmissioni in codice.

La Commissione conviene e il presidente FRANZA comunica che sarà richiesta la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 16,25.

TESTO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO SULLA VENDITA DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (atti Senato nn. 658, 138, 140, 618, 723)

Art. 1.

1. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

Art. 2.

1. Sono alloggi di edilizia residenziale pubblica, soggetti alle norme della presente legge, quelli acquisiti, realizzati o recuperati, a totale carico o con concorso o con contributo dello Stato o della regione, dallo Stato, da enti pubblici territoriali, dagli istituti autonomi per le case popolari e dai loro consorzi, comunque denominati o modificati per legge regionale.

2. Sono esclusi dalle norme della presente legge gli alloggi di servizio oggetto di concessione amministrativa in connessione con particolari funzioni attribuite a pubblici dipendenti, gli alloggi realizzati con mutuo agevolato di cui all'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni, nonché quelli soggetti ai vincoli di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni.

3. L'alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica è consentita esclusivamente per il conseguimento di finalità proprie dell'edilizia abitativa pubblica.

Art. 3.

1. Hanno diritto all'acquisto degli alloggi di cui all'articolo 2 gli assegnatari in locazione o i loro familiari conviventi, i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, conducano un alloggio a titolo di locazione da oltre un quinquennio e non siano in mora con il pagamento dei canoni e delle spese. In caso di acquisto da parte dei familiari conviventi, è fatto salvo il diritto di abitazione in favore dell'assegnatario.

2. Al fine dell'esercizio del diritto di cui al comma 1 gli enti proprietari adottano le opportune misure di pubblicità.

3. Ove i soggetti di cui al comma 1 non abbiano presentato domanda di acquisto entro un anno dalla data di entrata in vigore della

presente legge, gli alloggi possono essere venduti a terzi, purchè in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. In nessun caso possono essere alienate a terzi le unità immobiliari assegnate a soggetti il cui reddito familiare complessivo è inferiore al limite fissato dal CIPE ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione, nonchè a soggetti ultrasessantenni o portatori di handicap.

Art. 4.

1. Il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate dall'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali a seguito della revisione generale disposta con decreto del Ministro delle finanze del 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990, e di cui all'articolo 7 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359. Al prezzo si applica la riduzione dell'1 per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile, fino al limite massimo del 20 per cento.

2. La determinazione del prezzo può essere, in alternativa a quanto previsto dal comma 1, stabilita dall'Ufficio tecnico erariale su richiesta dell'acquirente. In tal caso la determinazione del prezzo si intende accettata anche se la valutazione dell'Ufficio tecnico erariale è superiore ai prezzi stabiliti secondo i criteri previsti dal comma 1.

3. Le alienazioni possono essere effettuate con le seguenti modalità:

a) con pagamento in unica soluzione, con una riduzione pari al 10 per cento del prezzo di cessione;

b) con pagamento immediato di una quota non inferiore al 30 per cento del prezzo di cessione e con la dilazione del pagamento della parte rimanente in non più di quindici anni, con un interesse pari al tasso legale, previa iscrizione ipotecaria a garanzia della parte del prezzo dilazionata.

Art. 5.

1. I fondi ricavati dalle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono attribuiti agli enti proprietari.

2. Le Regioni, su proposta dei competenti Istituti autonomi per le case popolari e dei loro consorzi, comunque denominati o modificati per legge regionale, determinano annualmente la quota dei fondi ricavati da destinare al reinvestimento in edifici ed aree edificabili, per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio abitativo pubblico, mediante nuove costruzioni, recupero, programmi integrati e manutenzione, nonchè ad opere di urbanizzazione socialmente rilevanti. Detta quota non può comunque essere inferiore all'80 per cento del ricavato. La parte residua è destinata al ripiano dei deficit finanziari degli Istituti.

Art. 6.

1. Gli alloggi acquistati ai sensi della presente legge non possono essere alienati, anche parzialmente, nè può esserne modificata la destinazione d'uso, per un periodo di tempo di sette anni dalla data di registrazione del contratto di acquisto.

Art. 7.

1. Sono soggette ad alienazione anche le unità immobiliari ad uso non abitativo ricomprese in edifici destinati ad edilizia residenziale pubblica. L'affittuario può esercitare il diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 38 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Ove questi non lo abbia esercitato nei termini previsti dal citato articolo 38, nei successivi sessanta giorni possono presentare domanda di acquisto enti pubblici non economici, enti morali o associazioni senza scopo di lucro; a tal fine, gli enti proprietari adottano le opportune misure di pubblicità. Decorso inutilmente anche tale termine, la cessione è effettuata a chiunque ne faccia domanda.

2. L'alienazione delle unità immobiliari di cui al comma precedente è effettuata a prezzo di mercato, sulla base del parere dell'Ufficio tecnico erariale. Rimane ferma, per quanto riguarda i ricavi, la destinazione di cui all'articolo 5.

Art. 8.

1. Le operazioni di vendita relative agli alloggi di cui all'articolo 2 della presente legge sono esenti dal pagamento dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili (INVIM).

Art. 9.

1. Sono abrogati l'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, nonchè ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

47ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICOLINI

Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Ciaurro.

La seduta inizia alle ore 16,10.

(A 003 0 00 C 09ª, 0001)

Il presidente MICOLINI rivolge, a nome della Commissione e suo personale, un caloroso cordiale saluto al nuovo Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Ciaurro, auspicando un proficuo rapporto di lavoro con la Commissione.

Il ministro CIAURRO ricambia sentitamente le espressioni di saluto ed augurali, sottolineando la prioritaria attenzione del suo dicastero sui problemi del settore agricolo, nell'ottica sia comunitaria che regionale. Assicura la massima collaborazione del Governo alla Commissione parlamentare nell'intento di rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze del Paese.

IN SEDE REFERENTE

LOBIANCO ed altri. Riforma della legislazione sul credito agrario (219)

STEFANINI ed altri. Riforma del credito agrario (413)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente MICOLINI comunica che sono stati presentati, sul disegno di legge n. 219, le proposte emendative del relatore Mora, nonché ulteriori emendamenti dei senatori Borroni, Pezzoni e Franchi.

Il relatore, aggiunge il Presidente, si riserva di illustrare dette proposte alla Commissione la prossima settimana.

Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame: la Commissione concorda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00 C 09ª, 0015)

Il presidente MICOLINI avverte che la Commissione affari costituzionali ha ulteriormente rinviato l'espressione del parere sugli emendamenti al disegno di legge n. 685 concernente i funghi.

Fornisce poi informazioni sulla predisposizione, in sede governativa, del disegno di legge sulla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sottolineando che, in materia, le organizzazioni professionali agricole hanno assicurato la massima disponibilità a dare unitariamente ogni contributo ai lavori del Parlamento.

Avverte altresì che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 marzo alle ore 16, per l'esame della proposta di nomina del Presidente dell'ISMEA e per lo svolgimento delle interrogazioni n. 3-00201 e n. 3-00240 dei senatori Rabino e Carlotto concernenti il catasto vitivinicolo e la distillazione preventiva.

Ricorda infine che, domani, alle ore 17, nell'aula della Commissione stessa, avrà luogo l'incontro con il Vice Primo Ministro e Ministro dell'agricoltura della Repubblica Ceca Josef Lux.

La seduta termina alle ore 16,35.

EMENDAMENTI

al disegno di legge: Lobianco ed altri - «Riforma della legislazione sul credito agrario» (219)

Art. 1.

Al comma 1, dopo la parola «mezzi» inserire la seguente: «finanziari».

1.1 BORRONI, PEZZONI, FRANCHI

Al comma 1, dopo le parole «degli animali di qualsiasi specie» inserire «all'agriturismo»; sostituire le parole «connesse, quali l'agriturismo» con «collegate, esercitate da imprese agricole singole o associate e da piccole aziende industriali, operanti nel settore alimentare, quali».

1.2 PEZZONI, FRANCHI, BORRONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Il credito agrario può essere destinato altresì all'attuazione di programmi ed opere di riordino fondiario, di bonifica e di irrigazione. Le categorie di enti amministrabili sono individuate con delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste».

1.3 PEZZONI, FRANCHI, BORRONI

Al comma 3, sostituire le parole da «alle necessità di credito» fino alla fine del comma, con «alle effettive esigenze di finanziamento risultanti da programmi di sviluppo o da miglioramento aziendale».

1.4 BORRONI, PEZZONI, FRANCHI

Art. 2.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le operazioni di credito agrario sono effettuate nelle forme previste dalla presente legge nonchè nelle altre stabilite dagli enti

erogatori e previste da condizioni generali di contratto approvate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio».

2.1

PEZZONI, FRANCHI, BORRONI

Art. 4.

Al comma 1, sostituire le parole: «Crediti degli enti che esercitano il credito agrario» con le seguenti: «Crediti agrari degli enti creditizi»; sostituire le parole: «istituti che esercitano il» con le seguenti: «enti creditizi che pongono in essere operazioni di».

4.1

IL RELATORE

Al comma 3, sopprimere le parole: «esercenti il credito agrario».

4.2

IL RELATORE

Art. 5.

Al comma 1, sostituire le parole da «limitatamente ai beni del soggetto finanziario» fino alla fine del comma, con «limitatamente ai beni acquisiti con il finanziamento».

5.1

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI

Al comma 3, lettera a) sopprimere le seguenti parole: «e indicati gli scopi».

5.2

IL RELATORE

Art. 6.

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 6.

(Enti finanziatori)

1. Il credito agrario di gestione è esercitato, oltre che dagli enti creditizi indicati dall'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 14 dicembre 1991, n. 481, dagli enti non creditizi abilitati ad effettuare operazioni di credito agrario con le limitazioni previste nei rispettivi provvedimenti autorizzativi.

2. La Banca d'Italia può richiedere, sulla base di criteri predisposti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio dati e notizie

in ordine alle operazioni di credito poste in essere dagli enti di cui al comma 1.

3. Le operazioni relative al credito agrario di cui all'articolo 2, secondo comma, numeri 3) e 5), del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, e le norme di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni, e agli articoli 7 e 8 del decreto del Ministro dell'economia nazionale, di concerto col Ministro delle finanze, del 23 gennaio 1928, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 1928, e successive modificazioni e integrazioni, ai fini della presente legge, vengono estese anche alle cooperative agricole iscritte nel registro prefettizio e nello schedario generale della cooperazione nonché alle associazioni riconosciute di produttori agricoli.

6.1

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), n. 2) sostituire le parole da «con decreto del Ministro del Tesoro» sino alla fine della frase con «la Banca d'Italia esercita la vigilanza in ordine alle operazioni di credito poste in essere dagli stessi».

6.2

FRANCHI, BORRONI, PEZZONI

Art. 7.*Sopprimere l'articolo.*

7.1

IL RELATORE

Art. 8.*Sopprimere l'articolo.*

8.1

IL RELATORE

Art. 9.*Sopprimere l'articolo.*

9.1

IL RELATORE

Art. 11.

Al comma 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «Qualora il tasso di riferimento dovesse aumentare, durante il periodo di ammortamento,

in misura superiore del 20 per cento a quella inizialmente stabilita, il Ministro del tesoro modificherà, con proprio decreto, ferma restando la proporzione tra le diverse zone di cui al comma 5, la misura dei tassi agevolati a carico dei beneficiari».

11.1

IL RELATORE

Art. 16.

Al comma 3, sostituire le parole: «dall'istituto» con le seguenti: «dall'ente».

16.1

IL RELATORE

Art. 17.

Al comma 2, sostituire la parola: «istituti» con la seguente: «enti»; ed al comma 4 sopprimere le seguenti parole: «istituti ed».

17.1

IL RELATORE

Art. 19.

Al comma 3, sostituire le parole da «, gli istituti» sino alla fine con le seguenti: «agrari, gli enti creditizi godono degli stessi privilegi previsti per le operazioni di credito fondiario».

19.1

IL RELATORE

Art. 20.

Sopprimere il comma 3.

20.1

IL RELATORE

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

88ª Seduta

Presidenza del Presidente

DE COSMO

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Boniver.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE****Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (979)**

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 979, abbinamento al disegno di legge n. 555 e costituzione di un comitato ristretto)

Il presidente de COSMO ricorda che la Commissione ha già iniziato l'esame del disegno di legge n. 555, di iniziativa parlamentare e riguardante materia analoga, sospendendone la disamina proprio in attesa del provvedimento governativo. Dà quindi la parola al ministro Boniver per l'illustrazione di tale iniziativa legislativa.

Il ministro BONIVER, rilevato che la presentazione del disegno di legge del Governo ha luogo in un momento di particolare delicatezza istituzionale, dato l'imminente svolgimento del *referendum* abrogativo della legge n. 617 del 1959, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, ne illustra le linee fondamentali. In particolare, esso definisce i rapporti istituzionali e gestionali tra lo Stato e le regioni, regola le imprese turistiche, anche alla luce della normativa comunitaria e della necessità di tutelare il consumatore-turista e rimodula il sistema di intervento finanziario dello Stato disegnato dalla legge-quadro n. 217 del 1983. Viene inoltre affrontata l'esigenza di offrire un punto centrale di riferimento per le esigenze turistiche e di valorizzare anche dal punto di vista turistico il patrimonio culturale e ambientale, qualificando al contempo la professionalità nel settore. Si tratta pertanto di una normativa particolarmente attesa, che auspica venga tempestivamente approvata dal Parlamento.

Il presidente de COSMO, nel ringraziare il Ministro per i chiarimenti forniti, propone che l'esame del disegno di legge prosegua congiuntamente al citato disegno di legge n. 555.

La Commissione conviene.

Al fine di predisporre un testo unificato di tali provvedimenti, il Presidente ritiene inoltre opportuna la costituzione di un Comitato ristretto, che potrà acquisire ulteriori elementi conoscitivi da parte delle organizzazioni del settore. Sollecita pertanto i Gruppi a designare al termine della seduta i rispettivi rappresentanti, onde procedere nel modo più tempestivo.

A giudizio del senatore PIERANI la costituzione del Comitato ristretto, pur opportuna, avrebbe dovuto essere preceduta da un dibattito in Commissione, soprattutto in considerazione della imminente celebrazione del *referendum*. Il Gruppo PDS attribuisce infatti grande importanza alla normativa turistica, soprattutto data la difficile fase che l'occupazione attraversa in Italia. Al contrario, il settore del turismo è stato spesso trascurato: gli stanziamenti previsti nella corrispondente tabella di bilancio per il 1993 risultano affatto inadeguati, e comunque inadonei a consentire lo sviluppo di una politica turistica capace di affermarsi sul mercato internazionale.

Il presidente de COSMO fa osservare che il proseguimento dei lavori in Comitato ristretto, lungi dallo sminuire il rilievo della normativa, intende anzi agevolarne la disamina, favorendo la stesura di un testo unificato. Tale rilievo risulta peraltro confermato dalla circostanza che il Comitato, su invito del relatore, sarà coordinato dallo stesso Presidente della Commissione. L'opportunità di procedere nella stessa seduta odierna alla costituzione del comitato ristretto è inoltre avvalorata sia dal fatto che un dibattito sulla problematica si è già sostanzialmente svolto dopo la relazione del senatore Fontana sul disegno di legge n. 555, sia dalla imminente scadenza referendaria, prima della quale è auspicabile che tale disciplina venga approvata quanto meno da un ramo del Parlamento.

Il senatore FERRARI Karl, nel convenire con la proposta del Presidente, si sofferma sulla necessità di salvaguardare l'autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. A tale proposito segnala in particolare le improprietà dell'articolo 20, comma 3, che, laddove dispone l'applicabilità delle disposizioni in esame anche a tali soggetti, compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e relative norme di attuazione, a suo avviso dà però luogo a notevoli incertezze.

Anche il senatore CITARISTI è favorevole alla costituzione del Comitato ristretto, al fine di favorire la predisposizione di un testo unificato.

L'assenso del Gruppo PSI alla proposta è manifestato dal senatore PIZZO.

Il senatore GIANOTTI ritiene invece che i due fatti nuovi, intervenuti dopo l'illustrazione del senatore Fontana sul disegno di legge n. 555, vale a dire la dichiarazione di ammissibilità del *referendum* e la presentazione dell'iniziativa legislativa da parte del Governo, avrebbero reso opportuno un prosieguo del dibattito in Commissione. Precisa comunque che tale posizione non intende perseguire alcun intento dilatorio.

Il senatore GUGLIERI anticipa che nel corso dei lavori occorrerà approfondire alcuni problemi contingenti, quale, ad esempio, quello delle dimensioni minime delle camere degli alberghi e delle pensioni. La fissazione di limiti oltremodo rigorosi rischia infatti di far ritenere inidonea la gran parte degli alberghi italiani situati nei centri storici. Da ciò la necessità di adottare tempestivamente una normativa, di carattere non eccessivamente restrittivo, anche per dare tempo alle strutture alberghiere di adeguarvisi.

Il relatore FONTANA esprime il suo consenso alla costituzione del Comitato ristretto, che consentirà di approntare un testo unificato dei disegni di legge nn. 555 e 979.

Il senatore PIERANI sollecita lo svolgimento di alcuni chiarimenti da parte del Governo sulle linee di politica turistica per il 1993.

Il ministro BONIVER, nel convenire sulla necessità di discutere con la necessaria ampiezza della politica del turismo, anche per i suoi delicati risvolti sul piano occupazionale, ribadisce che l'approvazione da parte della Commissione della normativa costituirebbe un positivo segnale politico, anche in relazione all'ormai ravvicinata data del *referendum*. Pure in caso di esito favorevole di tale consultazione, andrà infatti evidentemente individuata una struttura centrale che si occuperà del settore.

Il presidente de COSMO ringrazia il Ministro, auspicandone la partecipazione ai lavori del Comitato ristretto. La Commissione delibera infine la costituzione del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

59^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*La seduta inizia alle ore 15,40.**PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia: audizione del Responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (R 048 0 00 C 11^a, 0001)

Il Presidente GIUGNI dà la parola al dottor Borghini, responsabile del Comitato di coordinamento per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio, per un intervento introduttivo.

Il dottor BORGHINI ricorda in primo luogo che il Comitato è stato costituito sulla base dell'accordo del 31 luglio 1992, stipulato tra il Governo e le parti sociali, al fine di raggiungere due obiettivi: il primo è quello di determinare forme di concertazione per la ristrutturazione dell'apparato produttivo, in vista dell'apertura del Mercato unico europeo, e il secondo è relativo alla prevenzione di gravi processi di deindustrializzazione causati dall'intersecarsi della crisi di alcuni comparti produttivi e di quella di alcune aree territoriali (ad esempio nel Sulcis Iglesiente). Il Comitato è stato pertanto concepito come strumento di pronto intervento, costituendo così un importante elemento di novità, reso oggi ulteriormente più efficace dalla collaborazione con il nuovo Dicastero per le privatizzazioni. Il dottor Borghini elenca quindi i compiti del Comitato, volto in primo luogo a contribuire alla definizione delle aree di crisi, in relazione a quanto stabilito dalle Comunità europee e, in secondo luogo, ad evidenziare i punti sui quali è più urgente l'intervento, al di là dei vincoli comunitari. A tal proposito, ricorda che una zona di grande sofferenza, non rientrante nel secondo obiettivo stabilito dal Regolamento n. 2052/88 della Comunità europea (per la definizione delle aree di crisi), è quello di Porto Marghera e proprio per questo è in atto una trattativa con gli organi della Comunità per superare il problema. La sua opinione è che in queste aree, non rientranti nel sopra citato obiettivo, sia comunque necessario intervenire con gli strumenti consentiti dai vincoli comunitari. Attraverso un

incrocio dei dati riguardanti le crisi di settore con quelle territoriali, emergono tre grandi problemi nazionali, sui quali è assolutamente necessario intervenire, per favorire una forte reindustrializzazione, e sono quelli di tre aree metropolitane, quali quella genovese, quella napoletana e quella veneta di Porto Marghera. Vi sono poi aree territoriali in crisi, quali quella di Taranto, di Crotone, di Reggio Calabria, della Valle del Basento, di Messina, del Sulcis, di Grosseto, di Piombino, di La Spezia, di Trieste e delle province di Torino e Varese, per le quali sono necessari interventi mirati. Riguardo al piano degli interventi che il Comitato si propone di approntare, l'oratore spiega le finalità del Fondo per l'occupazione, volto più ad incentivare la mobilità o a rallentare l'uscita dal processo produttivo che a creare nuova occupazione e sottolinea che il Comitato intende esercitare, nelle aree di crisi, un compito di coordinamento e di velocizzazione della spesa. Il Comitato ha poi la funzione di proporre nuove attività produttive, volte all'assorbimento di esuberanti di manodopera, non sovrapponendosi però alle forze produttive esistenti sul territorio, ma individuando attività sostitutive rispetto a quelle dismesse, attraverso Agenzie di promozione. Successivamente, se il modello darà buoni risultati, sarà indispensabile risolvere il problema del coordinamento di queste Agenzie, ma la questione dovrà essere necessariamente valutata *ex post*. Dove questo modello non è sufficiente - e a tal proposito ricorda ancora una volta la regione del Sulcis - potrebbe essere utile ipotizzare l'applicazione di terapie radicali, sul modello di quelle adottate in Scozia, al fine di ottenere, ad esempio con un fortissimo abbattimento del costo del lavoro, l'afflusso di grandi imprese da tutte le parti del mondo. Nella zona di Genova si potrebbe invece pensare ad una sorta di *authority* in grado di coordinare il processo di reindustrializzazione.

Il presidente GIUGNI chiede come si svolga il lavoro del Comitato e quali siano i rapporti con il Ministero del lavoro.

Il dottor BORGHINI illustra il funzionamento dell'organismo, ricordando che ne fanno parte rappresentanze delle parti sociali, del Ministero del lavoro e dei Ministeri economici. Per quanto riguarda i rapporti con il Dicastero del lavoro, data la non coincidenza dei compiti, essi sono assolutamente privi di contrasti.

Prende quindi la parola il senatore LORENZI che chiede se non sia possibile lo sviluppo della provincia di Cuneo, ricorrendo magari al primo obiettivo del Regolamento CEE n. 2052/88, ed anche attraverso la costruzione di opere pubbliche come l'autostrada Cuneo-Nizza.

Il dottor BORGHINI sottolinea che sono ancora in corso le trattative tra il ministro Reviglio e la Comunità europea affinché il Governo italiano possa intervenire nelle aree di crisi senza violare i vincoli comunitari. Per quanto riguarda poi le questioni infrastrutturali, sarà la regione Piemonte, dopo l'accordo di programma con il Governo, a decidere le priorità di intervento nelle varie province.

Il senatore MINUCCI chiede se non vi sia un programma specifico che il Comitato intende adottare per la formazione e la riqualificazione

della manodopera, al fine di aiutare l'apparato produttivo nazionale ad essere competitivo, sul piano della qualità, nei confronti dei Paesi concorrenti.

A tale domanda, l'onorevole BORGHINI risponde ricordando che vi sono due rappresentanti del Ministero del lavoro i quali, all'interno del Comitato, si occupano proprio di questo problema che tuttavia andrebbe affrontato anche attraverso una riforma della normativa vigente.

Il senatore MANFROI chiede se non sia nelle intenzioni del Governo la diminuzione del costo dell'energia elettrica, almeno a favore delle imprese che maggiormente ne hanno necessità, come ad esempio quelle del settore siderurgico.

Il dottor BORGHINI sottolinea che non è tanto l'alto costo dell'energia elettrica, pagato in gran parte dallo Stato, a determinare la crisi del settore siderurgico, ma piuttosto la privatizzazione dell'ILVA e il taglio occupazionale necessario per venire incontro alle richieste della Comunità europea.

Il presidente GIUGNI, ricordando il contenuto di un'intervista rilasciata dal professor Rey alla stampa quotidiana, chiede se i lavori cantierabili che il Governo intende porre in essere siano sufficienti a creare occupazione anche per i lavoratori italiani e non solo, al limite, per i lavoratori extracomunitari.

Il dottor BORGHINI sottolinea che il problema potrebbe esistere solo per i lavoratori italiani che hanno un più alto tasso di scolarizzazione. A tal proposito sarebbe opportuno uno sviluppo dei piani di informatizzazione della Pubblica Amministrazione.

La senatrice PELLEGATTI chiede quali criteri siano stati adottati per la definizione delle aree di crisi e se vi sia una previsione più precisa in merito ad interventi nelle cosiddette «aree sistema», data la grave crisi delle piccole imprese artigiane e industriali a cui ha fatto accenno anche il Ministro Cristofori nella precedente audizione.

Il dottor BORGHINI sottolinea la necessità di intervenire anche sulle aree cosiddette «sistema» e assicura che il problema è all'esame del Governo e delle parti sociali. Quanto alla definizione di tali aree, i criteri adottati sono stati quelli indicati dalle Comunità europee.

Il senatore MERIGGI, ricordando i problemi dell'Oltrepò pavese, chiede quali siano gli interventi più opportuni ai fini di una soluzione della sua crisi occupazionale e industriale. A tal proposito il dottor BORGHINI ribadisce che lo strumento principale resta sempre quello dell'accordo di programma tra Governo e Regioni, affinché sia la Regione stessa ad intervenire in modo mirato nelle differenti province.

Il senatore COVIELLO, esprimendo apprezzamento per l'ampia relazione del dottor Borghini, sottolinea la necessità di una più attenta riflessione sulle necessità delle aree meridionali, soprattutto relativamente all'opportunità di individuare i casi davvero gravi, derivanti da *deficit* strutturali antichi, al fine di intervenire efficacemente per rimuovere le cause remote che hanno determinato il divario di industrializzazione fra quelle zone del Mezzogiorno e il resto del Paese, anche in considerazione dell'abolizione dell'intervento straordinario. Chiede quindi se non sia il caso di ripensare complessivamente la questione meridionale, affiancando il Comitato con strutture che prendano in considerazione anche i problemi storici delle regioni del Sud.

Il dottor BORGHINI fa presente come vi sia una differenziazione piuttosto marcata negli strumenti di sostegno a favore delle zone del Mezzogiorno. Ritiene tuttavia che sul tema sarebbe più opportuno sentire il Ministro specificamente competente.

Interviene quindi la senatrice CAPIELLO che sottolinea l'opportunità di avere dati più specifici riguardanti la disoccupazione femminile all'interno del quadro descritto dal responsabile del Comitato, per quantificare l'entità del fenomeno. A tal proposito il dottor BORGHINI fa presente che del Comitato faranno parte anche due rappresentanti della Commissione per le pari opportunità.

Il senatore STEFANELLI chiede se non sia il caso di approntare un fondo volto all'incentivazione degli investimenti nel settore terziario, data la gravità della sua crisi.

Il dottor BORGHINI fa presente che è stato già istituito, presso la Presidenza del Consiglio, un Osservatorio sulle attività delle piccole e medie imprese che si occuperà anche di questi problemi. Nel decreto-legge, che il Governo sta per approntare sono inoltre previste misure in questa direzione.

Prende quindi la parola il senatore CONDARCURI che, in relazione a quanto affermato dal dottor Borghini sulla differenziazione degli interventi, chiede se non vi sia il rischio di alimentare nuove sperequazioni e diseguaglianze nello sviluppo industriale delle diverse aree del Paese. Si sofferma quindi sulla necessità di un intervento globale in tutta la regione Calabria.

Il dottor BORGHINI sottolinea che l'accordo di programma tra Governo e Regioni per il risanamento è strumento tale da garantire da possibili diseguaglianze. Sarà infatti la Regione a definire le priorità degli interventi. Ribadisce tuttavia la necessità di interventi mirati in zone quali quelle di Crotone e Reggio Calabria.

Prende quindi nuovamente la parola il Presidente GIUGNI per chiedere quale sia, ad avviso del dottor Borghini, l'effetto per

l'occupazione di provvedimenti riguardanti la flessibilità del lavoro in momenti di grave crisi come quello attuale.

Il dottor BORGHINI sostiene che sarebbe indispensabile dare veste giuridica compiuta alle varie forme di flessibilità dell'impiego della manodopera e che esse, a suo avviso, sarebbero comunque molto utili per migliorare la gravissima situazione attuale. Purtroppo, malgrado l'attenzione manifestata da varie imprese, si è rinunciato per il momento all'introduzione per legge di gran parte di questi istituti.

Ad una richiesta di precisazioni della senatrice DANIELE GALDI, relativa alla situazione di grave crisi occupazionale della città di Genova, il dottor Borghini risponde che sono previste alcune opere pubbliche immediatamente cantierabili, mentre per la IRITECNA e la FINMARE si tratta di problemi da risolvere in sede nazionale. Per l'area di Cornigliano invece la soluzione del problema è nelle mani della città di Genova e dei genovesi che dovrebbero affrontare, con spirito unitario di collaborazione, sia la situazione presente che quella futura, relativa ad un progetto di promozione industriale globale.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione, ringraziando vivamente l'ospite per la competenza e la precisione da lui dimostrate nel rispondere alle interessanti domande degli onorevoli colleghi intervenuti.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00 C 11ª, 0007)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 4 marzo 1993, è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 873, relativo alla conciliazione e all'arbitrato in materia di lavoro.

La seduta termina alle ore 17,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

42^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CONDORELLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Azzolini.**La seduta inizia alle ore 15,55.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario AZZOLINI risponde all'interrogazione 3-00445 del senatore Guerzoni ed altri. Il rappresentante del Governo riconosce che, a seguito dell'emanazione del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, emerge l'esigenza nell'ambito dell'organizzazione regionale e, quindi, nell'articolazione delle Unità sanitarie locali, di individuare una precisa identità dei consultori familiari in riferimento alle attività previste dalla legge istitutiva n. 405 del 1978 e dalla legge n. 194 dello stesso anno. Secondo quanto espresso dal Ministro della sanità il ruolo dei consultori familiari dovrebbe restare fondamentale, previa una loro riqualificazione, finalizzata soprattutto al completamento della rete consultoriale nel territorio, al completamento degli organici e all'eliminazione delle condizioni di precarietà. Per tale riqualificazione, nell'ambito dello stanziamento di 40 miliardi per il progetto materno-infantile disposto con deliberazione del CIPE del 16 febbraio 1990, ben 25 miliardi sono stati riservati al potenziamento dei consultori familiari e diretti alle regioni caratterizzate da maggiori carenze e da un quadro socio-sanitario che richiede uno specifico impegno di presidi, quali i consultori familiari del Molise, della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia. Le somme vengono erogate su presentazione di programmi da valutare nell'ambito del Comitato di verifica di cui all'articolo 17 della legge n. 887 del 1984. A tutt'oggi, peraltro, solo la Campania ha ottenuto il finanziamento previsto, avendo presentato un programma di potenziamento dell'attività consultoriale conforme alle linee indicate dal citato Comitato materno-infantile. Il sottosegretario Azzolini fa altresì presente che i Servizi di Medicina Sociale del Ministero della sanità sono stati incaricati di curare la predisposizione di un programma nazionale di *screening* dei tumori dell'apparato genitale femminile, secondo modalità suggerite dall'Istituto superiore di sanità. Quindi, d'intesa fra il Ministero e l'Istituto superiore di sanità, è

stata elaborata una proposta di Piano nazionale di *screening* citologico del cancro della cervice uterina, che potrebbe costituire un punto di riferimento per la programmazione regionale e per il rilancio delle attività dei consultori familiari. Con riferimento, poi, al decreto legislativo n. 502 del 1992, il sottosegretario Azzolini afferma che la disciplina di tale provvedimento non sembra poter incidere sulla sostanza dell'attività dei consultori, che resta operante secondo i criteri erogatori già in vigore. In particolare per quanto riguarda i criteri di finanziamento dei consultori, egli ricorda che il Fondo sanitario nazionale di parte corrente risulta annualmente determinato dalla legge finanziaria in base all'importo complessivo presunto dei contributi di malattia attribuiti direttamente alle Regioni e la relativa quota capitaria, prevista ad integrazione di tale introito contributivo, viene a sua volta determinata secondo un sistema di coefficienti parametrici in funzione di livelli di prestazioni sanitarie uniformi in tutto il territorio nazionale. Su tale base, e considerato che l'attività di consultorio materno infantile rientra fra le attività specialistiche contemplate nell'emanando provvedimento sui livelli di assistenza, deve ritenersi logico dedurre che tale attività rientri nel novero di quelle interessate dallo stesso finanziamento. In merito, poi, all'applicazione della quota di partecipazione alla spesa sanitaria alle prestazioni erogate dai consultori, il sottosegretario Azzolini ricorda che tali prestazioni, quando si concretizzano in attività meramente specialistiche, parimenti fruibili presso altre strutture specializzate delle Unità sanitarie locali, senza assumere una propria connotazione specifica, rientrano nel normale regime erogativo delle medesime, restando assoggettate alle relative quote di partecipazione alla spesa sanitaria. Viceversa, fa presente che sono garantite in esenzione dal pagamento di tale *ticket* tutte le prestazioni chieste ai consultori e da essi erogate nell'ambito di attività di *screening* legata ad interventi od a campagne di prevenzione collettiva formalmente autorizzati dalla Regione. Quanto alla posizione degli operatori convenzionati operanti presso i consultori familiari, non sembra emergere nei loro confronti alcun particolare criterio distintivo che valga ad esimerli dagli effetti conseguenti dalle generali previsioni sulle incompatibilità. Infine, la soluzione dei problemi di cui agli ultimi tre punti dell'interrogazione n. 3-00445 deve ritenersi, ad avviso del sottosegretario Azzolini strettamente collegata, in prospettiva, al disposto dell'articolo 1 del Decreto legislativo n. 502 del 1992, in base al quale è demandata al Piano sanitario nazionale la fissazione degli obiettivi fondamentali di prevenzione, cura e riabilitazione, come pure delle linee generali di indirizzo del Servizio sanitario nazionale e dei livelli uniformi di assistenza da assicurare in tutto il territorio nazionale, con il conseguente impegno per le Regioni di adottare propri coerenti Piani sanitari regionali, definendo i modelli organizzativi dei servizi - ivi compresi ovviamente quelli dei consultori familiari - anche in funzione delle peculiari e specifiche esigenze del territorio e delle risorse disponibili.

Replica il senatore GUERZONI, firmatario dell'interrogazione n. 3-00445. Nel decreto legislativo n. 502 non si fa alcun riferimento alla legge istitutiva dei consultori e agli obiettivi dei consultori stessi.

L'interpretazione della normativa data da molti amministratori di USL è purtroppo corretta. Infatti, per quanto riguarda i finanziamenti, ricorda che fin dal 1985 fu separata la parte non sanitaria da quella propriamente attinente alla salute, per cui non è accettabile che il Governo addossi alle Regioni gli oneri finanziari relativi al mantenimento dei consultori. Per quanto concerne invece la posizione dei consultori nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, dovrebbe riconoscersi il loro ruolo di strutture aperte e flessibili, che effettuano un continuo monitoraggio sul territorio dell'evoluzione di una serie di importanti patologie: il decreto legislativo n. 502 però di fatto mira a specializzare tutte le attività, con ciò arrivando a snaturare i consultori, che si trovano ora ad operare in condizioni di grave precarietà. Sarebbe almeno necessaria una circolare ministeriale che chiarisse i problemi aperti, anche con riferimento alla posizione degli operatori, che sono in gran parte convenzionati, non avendo le USL nelle loro dotazioni organiche la disponibilità di personale da adibire a questo servizio; anche su questo occorrerebbe una circolare esplicativa. Per quanto riguarda i *tickets*, rileva che attualmente una mammografia viene a costare 100 mila lire, una visita ginecologica per una donna in prossimità di menopausa, a scopo di prevenzione dei tumori, costa anche 100 mila lire; tale stato di cose, che contrasta anche con le direttive CEE che invitano ad agevolare la prevenzione, è particolarmente intollerabile perchè nel nostro paese i tumori femminili non sono affatto diminuiti. Occorre quindi consentire, con una nuova disciplina o con un'apposita direttiva ministeriale da diramare alle regioni, che si operi una scelta delle prestazioni da erogare gratuitamente, a partire da quelle relative alla prevenzione dei tumori femminili. Si dichiara pertanto del tutto insoddisfatto della risposta, e preannuncia, in caso di perdurante inazione da parte del Governo, l'adozione di ulteriori iniziative da parte del Gruppo del PDS, da portare all'esame dell'Assemblea: nel settore sanitario vi è infatti una situazione di caos che talvolta può mettere in pericolo l'ordine pubblico.

Indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria nelle carceri: audizione del direttore del Servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope, dottor Irenus Serafin
(R 048 0 00 C 12^a, 0001)

Il presidente CONDORELLI comunica che il dottor Niccolò Amato, Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di Grazia e Giustizia, ha fatto sapere di essere impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione nella seduta odierna; la sua audizione avrà pertanto luogo in altra data.

Il dottor SERAFIN ricorda che il problema della sanità per i detenuti, dal punto di vista organizzativo è reso più acuto dalle gravi difficoltà finora registratesi per la stipula di convenzioni tra il Servizio sanitario nazionale e gli istituti di prevenzione e pena. L'articolo 96 del Testo Unico delle leggi in materia di stupefacenti approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, prevede che le unità sanitarie locali, d'intesa con gli istituti di prevenzione e pena ed in collaborazione con i servizi sanitari interni dei medesimi istituti,

provvedano alla cura e alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti ed alcolisti. Al fine di consentire che detta attività possa realizzarsi in modo proficuo, viene demandato al Ministro di grazia e giustizia di organizzare con proprio decreto, su basi territoriali, reparti carcerari attrezzati. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 10 maggio 1991 è stata disposta la destinazione di istituti penitenziari o di loro sezioni alla detenzione di detenuti tossicodipendenti al fine di consentire lo svolgimento di programmi terapeutici e socio-riabilitativi nonchè l'acquisizione, al medesimo fine, di numerose case mandamentali. Nel contempo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con lettere del 22 dicembre 1990 e del 30 maggio 1991, indirizzate ai Presidenti delle Giunte regionali, ai Presidenti delle Province ed ai Sindaci, rappresentava l'esigenza di una sollecita attuazione del disposto dell'articolo 96 del Testo Unico n. 309, trasmettendo al riguardo, per la relativa sottoscrizione, uno schema di convenzione riguardante il normale circuito dei detenuti tossicodipendenti ed un protocollo d'intesa riguardante il circuito a custodia attenuata. Nelle citate lettere veniva sottolineato: *a)* che gli accordi da sottoscrivere erano essenzialmente diretti a definire le modalità di attuazione dell'articolo 96, ossia a realizzare l'intesa tra le unità sanitarie locali e gli istituti di prevenzione e pena con i corrispondenti servizi sanitari interni; *b)* che si trattava di temi discussi ed approvati dall'apposita Commissione nazionale per i rapporti tra l'amministrazione penitenziaria, le regioni e gli enti locali; *c)* che l'eventuale mancata firma non poteva impedire e neanche ritardare il dovere legale delle unità sanitarie locali di provvedere con il loro personale e con le loro risorse a collaborare con gli istituti di prevenzione e pena ed i loro servizi sanitari interni nella cura e nella riabilitazione dei tossicodipendenti o alcoolisti. I predetti inviti del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria hanno avuto finora un limitato seguito, avendo soltanto alcune unità sanitarie locali aderito alla richiesta di convenzionamento, su un totale di 220 istituti destinati alla detenzione di soggetti tossicodipendenti. Dagli elementi di informazione che sono emersi risulta che la ragione del lamentato ritardo sarebbe da ascrivere, oltre che a difficoltà derivanti dalla carenza di operatori, nell'attuale fase di ristrutturazione dei Servizi per le tossicodipendenze, anche dalla circostanza che non risulterebbe chiarito dalla legge a quale amministrazione spetti di sostenere l'onere economico per le nuove attività demandate alle unità sanitarie locali. In proposito, il Ministero della Sanità ritiene che sia da condividere l'avviso manifestato dall'Amministrazione penitenziaria, per la quale la mancanza di specificazione non può intepretarsi se non nel senso che le attività previste dalla legge debbano essere annoverate tra gli ordinari compiti delle unità sanitarie locali, senza che si faccia luogo ad alcun rimborso di spesa, rimborso che è stato invece espressamente considerato e posto a carico dell'amministrazione penitenziaria nell'ipotesi prevista dall'ultimo comma dell'articolo 96, riguardante le persone tossicodipendenti mantenute in regime di arresti domiciliari presso le Comunità terapeutiche. Le convenzioni da stipulare dovranno, ovviamente, prevedere una gradualità di attuazione, in corrispondenza con i tempi del concreto potenziamento degli organici delle unità sanitarie locali, che come è noto sono stati incrementati, ed in relazione alla

presenza di strutture carcerarie nell'ambito territoriale di riferimento, con un numero di unità di personale (medici, psicologi, assistenti sociali ecc.) proporzionale alla popolazione carceraria, proprio per le attività di recupero dei tossicodipendenti detenuti. Il personale da utilizzare per i trattamenti in questione può essere, se necessario, reperito presso altre strutture dell'unità sanitaria locale, anche nell'ambito dei professionisti con rapporto convenzionale. Una valutazione di larga massima degli oneri conseguenti alla piena attuazione dell'articolo 96 consente di determinare in circa 12 miliardi e 500 milioni la spesa annua delle unità sanitarie locali, computando in tale importo il costo del personale riferito ad un'ora settimanale di trattamento per ciascun tossicodipendente detenuto nonché il costo dei trattamenti farmacologici e delle relative analisi di controllo, valutabili complessivamente in circa lire 2 miliardi. Da parte di molte Regioni sono state però contestate le previsioni di spesa determinate dal Ministero; sono quindi state convocate varie riunioni a livello tecnico, e la Conferenza Stato-Regioni ha deciso solo di riconoscere maggiorazioni nel riparto del Fondo sanitario nazionale ad alcune Regioni, come la Lombardia, dove si trovano ad essere detenuti molti soggetti provenienti da altre Regioni. Finora sono state concluse circa 120 convenzioni su 195 stabilimenti di pena; alcune convenzioni riguardano anche prestazioni di psicologi. Alla stipula della convenzione segue la individuazione di protocolli di intesa, dove sono specificate le modalità dell'assistenza, gli orari, ed i locali nei quali l'assistenza è effettuata. Sono altresì predisposti programmi per il trattamento terapeutico dei tossicodipendenti. Molte Regioni, tra cui l'Emilia Romagna, hanno personale stabilmente adibito all'assistenza ai tossicodipendenti, mentre altre hanno evidenziato la necessità che il Ministero di Grazia e Giustizia individui stabilimenti nei quali siano concentrati i detenuti tossicodipendenti. Rileva quindi, su un piano più generale, che gli organici dei servizi per le tossicodipendenze sono largamente scoperti: il Ministero ha determinato una cifra complessiva di circa 8.200 unità, comprensive di quelle da adibire alla prevenzione nelle scuole e negli istituti di prevenzione e pena, per i quali ultimi il numero delle unità di personale necessario è stato individuato in 349. Ai servizi erano però adibite complessivamente solo 3.600 unità di personale al 30 giugno scorso, essendo però in corso assunzioni di altre 1.400 unità. Il personale del personale a tempo pieno è aumentato del 26 per cento. Vi è poi il problema della formazione, del personale particolarmente importante per le attività all'interno delle carceri, dove i tossicodipendenti sono il 30 per cento dei detenuti.

Il presidente CONDORELLI ringrazia il dottor Serafin per l'ampia esposizione svolta. Chiede quindi notizie sui risultati dell'attività svolta.

La senatrice BETTONI BRANDANI chiede chiarimenti sulle attività svolte all'interno delle strutture a detenzione attenuata, ed in particolare se all'interno di esse si trovino anche detenuti comuni non tossicodipendenti. Chiede quindi da chi viene fornito il pronto intervento di primo livello all'interno delle carceri, e se l'attività dei

servizi antidroga nelle carceri riguardi anche gli alcoolisti ed i soggetti dipendenti dall'uso di sostanze di sintesi.

Il senatore PISATI fa presente che molti detenuti tossicodipendenti sono internati per reati che non hanno nulla a che vedere con la tossicodipendenza. Chiede quindi un giudizio sull'opportunità di trattamenti obbligatori di disintossicazione, atteso che finora da un lato gli interventi dei Servizi nelle carceri sono solo su base volontaria, e dall'altro risulta che nelle carceri stesse circola molta droga, con il rischio di espansione incontrollata dell'AIDS. A tal riguardo chiede anche se il dottor Serafin non ritenga che i detenuti affetti da AIDS debbano essere separati dagli altri. Ritiene necessario istituire per i reati connessi alla droga una magistratura speciale vera e propria.

Il senatore GRASSANI rileva che alcuni tossicodipendenti sono internati nelle carceri solo per detenzione di sostanze stupefacenti. Chiede quindi come vengono trattati questi soggetti, alla luce della necessità di sottoporli a trattamenti di disintossicazione in strutture esterne al carcere.

Il senatore TORLONTANO chiede quale sia il numero dei detenuti internati per il solo possesso di stupefacenti.

Il senatore CARRARA prende atto con preoccupazione del fatto che per molti stabilimenti carcerari non è stata conclusa alcuna convenzione con il Servizio sanitario; chiede quindi quale tipo di assistenza sia erogato in tali stabilimenti. Chiede poi quale tipo di terapia sia erogata nelle carceri, con particolare riguardo ai tossicodipendenti, che abbisognano di trattamenti specifici, lunghi e complessi. Ritiene poi necessario conoscere quali differenze esistano tra le varie convenzioni finora stipulate.

Il senatore STEFANO chiede quale tipo di selezione avvenga per il personale adibito all'assistenza nelle carceri, e se esso sia chiamato a partecipare a corsi di riqualificazione ed aggiornamento professionale.

Il senatore DIONISI chiede se il dottor Serafin non ritenga che il proibizionismo sulle droghe sia la causa prima del sovraffollamento e delle difficoltà di gestione delle carceri in generale, così come dell'erogazione di assistenza sanitaria di livello adeguato nelle carceri.

Il dottor SERAFIN, rispondendo ai quesiti posti dai vari intervenuti, fa presente che nel 1991 si sono avuti circa 80.000 intervenuti dei servizi per le tossicodipendenze all'interno delle carceri, per il 92 per cento concernenti stati di dipendenza da eroina; è notevole l'incidenza dell'infezione da HIV, che però è in calo tra i soggetti più giovani. Molte convenzioni non sono state concluse per la difficoltà di accordarsi sui pagamenti. Per quanto riguarda l'alcoolismo, nelle carceri si fa molto poco. È scarsissimo il numero dei detenuti internati solo perché sorpresi in possesso di droga. Dove non c'è la convenzione, come a Napoli per il carcere di Poggioreale ed a Palermo per l'Ucciardone, ed a

Roma per il carcere di Regina Coeli, vi sono interventi singoli di operatori; in Sicilia, però, sono in vigore ben 14 convenzioni, che coprono tutti gli stabilimenti ad eccezione dell'Ucciardone. Risulta che circa il 10 per cento dei detenuti sia affetto da sindrome da HIV. Il personale molto spesso ha considerato finora questa area come un passaggio verso l'accesso ad altre carriere; per ovviare a tale fenomeno si è deciso di istituire alcuni posti di dirigenza di livello apicale, mentre si sta operando per varare una specializzazione in medicina per le farmacodipendenze e le tossicodipendenze; sottolinea a tale riguardo la necessità che il servizio prestato presso queste strutture sia adeguatamente valutato. Per quanto riguarda le carceri a detenzione attenuata, fa presente che risultano esistenti solo due stabilimenti in Toscana.

Il presidente CONDORELLI dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CONDORELLI avverte che la Commissione è convocata per domani alle ore 15,30 in sede referente per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge numeri 281 e 552 riguardanti la cooperazione tra Italia e Stati Uniti per la ricerca scientifica sulla terapia dei tumori.

La seduta termina alle ore 17,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i seguenti rappresentanti dei comuni: dottor Antonio Maiatico, assessore all'urbanistica del comune di Benevento, accompagnato dagli architetti Mario De Lorenzo e Giovanna Iannelli; geometra Salvatore Chirolli sindaco del comune di Foggia, accompagnato dall'assessore all'urbanistica architetto Fatigato; architetto Giuliano Bernardini responsabile del piano regolatore e dell'ambiente del comune di Grosseto; ingegner Anna Maria Leone direttore dell'ufficio ambiente del comune di Roma.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: audizione dei rappresentanti di alcuni comuni italiani
(R 048 0 00 C 13^a, 0003)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 25 febbraio scorso.

Dopo un'introduzione del presidente GOLFARI, prende la parola il dottor MAIATICO, il quale dichiara che una rilevante entità di cubatura invenduta è spesso il risultato aberrante di un piano regolatore troppo indirizzato all'edificabilità civile: il privato andrebbe invece incentivato anche a realizzare servizi volti alla riqualificazione urbana, ma ciò costituisce variante al piano regolatore, sempre di difficile praticabilità. I piani integrati previsti dalla legge n. 179 del 1992 potevano costituire una soluzione, ma non sono sopravvissuti alla declaratoria d'incostituzionalità; soluzioni diverse potrebbero passare per una minore rigidità del piano, oppure per una strumentazione di dettaglio che debba riferirsi al piano solo per un vaglio di congruità che riduca i passaggi procedurali esistenti. Sottolinea infine l'utilità della redazione di un testo unico in materia urbanistica.

Il sindaco CHIROLLI dichiara che il piano di edilizia economica e popolare a Foggia esaurisce tutte le aree di espansione urbana, mentre gli altri sforzi dell'amministrazione civica tendono ad una riqualificazio-

ne del centro storico. Il comune di Foggia ha 50 miliardi di debiti, per cui il convenzionamento coi privati si è reso estremamente necessario; il silenzio-assenso ha invece avuto effetti deleteri, alterando l'ambiente ed il tessuto urbano.

L'assessore FATIGATO lamenta i ritardi della pianificazione esecutiva urbanistica nella città di Foggia, anche a causa delle forti resistenze degli interessi fondiari. Superando la fase della *deregulation* (che col silenzio-assenso ha sostanzialmente ammesso l'impotenza delle pubbliche amministrazioni), gli enti locali devono essere responsabilizzati da una nuova legislazione urbanistica che preveda non solo funzioni di controllo ma anche funzioni propulsive: oltre ad un testo unico, occorre una legislazione che consenta la maggiore adattabilità di piani urbanistici ai processi di sviluppo. Ricorda infine che le aree di espansione di Foggia sono tutte assoggettate a vincolo d'edilizia economica e popolare: ciò implica però notevoli oneri espropriativi.

L'architetto BERNARDINI dichiara preliminarmente che, per il parco della Maremma, si è proceduto all'elaborazione di un piano territoriale di coordinamento. Lamenta, poi, i vincoli aggiuntisi in materia edilizia con il codice della strada; quanto alla legge n. 179 del 1992, essa affrontava questioni già disciplinate dalla legge n. 457 del 1978, in base alla quale in Toscana si erano operati interventi di recupero. Gli effetti più deleteri del silenzio-assenso sono stati evitati con l'obbligo di provvedere alle opere di urbanizzazione; i piani pluriennali di attuazione hanno poi avuto effetto soprattutto sull'edilizia privata, mentre le opere pubbliche spesso non si sono uniformate; va infine considerato che i piani di recupero per legge regionale non vi rientrano.

L'ingegner LEONE ravvisa gravi limiti nella gestione politica del processo di formazione dei piani e della strumentazione attuativa; l'abusivismo ha costituito una forma di espansione urbana sottratta ad ogni previsione del piano regolatore, con lievitazione dei costi di urbanizzazione in termini di servizi. Per l'attuazione del sistema direzionale orientale il regime espropriativo registra un contenzioso crescente, per cui l'adozione di una disciplina certa è assolutamente necessaria; il piano regolatore si dovrebbe trasformare in un piano direttore ancorato al bilancio economico delle risorse, delegando al piano esecutivo la natura progettistica; il processo partecipativo alle scelte urbanistiche a monte sarebbe meglio garantito da un modello che ricalchi la procedure previste per la valutazione di impatto ambientale.

Seguono alcune domande dei senatori cui rispondono i rappresentanti dei comuni.

Il senatore PARISI Vittorio domanda se non vi sia contraddizione fra la posizione della rappresentante del comune di Roma che punta a piani generali di direzione e a forme di partecipazione a monte e quella del comune di Benevento che propende per piani particolareggiati.

Risponde il dottor MAIATICO il quale, dopo aver illustrato i motivi dell'assenza di contraddizione fra la sua posizione e quella dell'architetto Leone, si sofferma sulla necessità di ridurre i vincoli assicurandone la stringenza.

L'architetto LEONE sottolinea l'importanza del collegamento fra piano generale e quadro economico, e, ad una domanda del presidente GOLFARI, risponde lamentando le difficoltà dei rapporti del comune di Roma con la regione, causate dalle lungaggini di quest'ultima.

L'architetto BERNARDINI reputa invece positivo il rapporto sviluppatosi in materia urbanistica fra il comune di Grosseto e la regione Toscana.

Il senatore SPECCHIA chiede il parere dei rappresentanti dei comuni sulla questione del silenzio-assenso sia nei rapporti fra cittadini e comuni, sia nei rapporti fra comuni e regioni; chiede inoltre se non si reputi opportuna l'attivazione di ampie deleghe dalle regioni alle province e formula un interrogativo con riguardo ai piani di recupero.

L'assessore FATIGATO risponde lamentando la carenza di personale della regione Puglia che determina lunghe giacenze dei piani, la discrasia fra attività di pianificazione a livello comunale e a livello regionale è molto forte nella sua regione; egli è pertanto favorevole alle deleghe. Quanto ai piani di recupero, le relative procedure potrebbero essere più snelle.

Il senatore MONTRESORI formula interrogativi circa la realizzazione dei comparti edificatori e la situazione delle pratiche relative all'abusivismo; chiede poi il significato dell'accenno fatto dall'architetto Leoni all'opportunità che si realizzi anche per gli strumenti urbanistici un processo partecipativo analogo a quello previsto per la valutazione di impatto ambientale.

Ad una domanda del senatore LEONI volta a conoscere i tempi di rilascio delle concessioni edilizie nei diversi comuni, l'ingegnere LEONE risponde affermando che sono generalmente necessari due-tre anni a Roma, mentre il sindaco CHIROLLI ritiene sia richiesto in media un anno a Foggia e l'assessore MAIATICO valuta in 3-6 mesi il tempo di attesa a Benevento.

Il senatore LEONI riprende dichiarando che il suo Gruppo opererà affinché i tempi di concessione non superino i due mesi e affinché le opere di urbanizzazione siano realizzate prima dell'edificazione civile; i vincoli a parco, poi, devono essere previsti già nel piano urbanistico. Lamenta che i piani particolareggiati si siano sempre discostati da una corretta applicazione della legge urbanistica e invita infine a non continuare ad ispirare ad una logica «monoclasse» la costruzione e l'assegnazione di edilizia economica e popolare.

Il sindaco CHIROLLI ritiene che la rendita parassitaria possa essere annullata con il piano di edilizia economica e popolare; l'imprenditore può lavorare ai sensi della legge n. 167 del 1962 con l'edilizia convenzionata, garantendo standard e servizi pubblici.

L'assessore MAIATICO dichiara che nell'ambito dei piani d'edilizia economica e popolare si realizzano anche costruzioni di pregio; in alcune città del Mezzogiorno non vi è una grande cultura del recupero dei centri storici, ma il meccanismo dei comparti a Benevento aveva consentito di rivitalizzarli (prima della fissazione delle priorità della legge n. 32 del 1992, che ha penalizzato tale finalizzazione).

L'ingegner LEONE, rispondendo al senatore Montresori, dichiara che lo strumento urbanistico dovrebbe ispirarsi ad una procedura come quella della valutazione di impatto ambientale, con un momento partecipativo che si realizzi a monte, evitando la fase delle controdeduzioni che richiede spesso tempi assai lunghi.

Il presidente GOLFARI dichiara chiusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 029 0 00 C 13ª, 0001)

Il presidente GOLFARI convoca l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per le ore 15 di domani 4 marzo 1993.

La seduta è tolta alle ore 17,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 18.

Il PRESIDENTE rivolge espressioni di benvenuto ai senatori Innocenti e Montini che sono presenti per la prima volta ai lavori della Giunta di cui sono entrati a far parte.

Comunicazioni del Presidente sulla visita a Strasburgo di una delegazione della Giunta

(A 008 0 00 C 23ª, 0006)

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI riferisce sugli incontri svolti da una delegazione della Giunta, da lui guidata e composta dai senatori Taddei e De Matteo, presso le Istituzioni comunitarie in occasione della presentazione del programma legislativo annuale della nuova Commissione delle Comunità europee nei giorni dal 9 all'11 febbraio scorsi.

A parere dell'oratore, gli incontri avuti con gli interlocutori comunitari - illustrati in una sintesi distribuita a tutti i membri della Giunta - si sono rivelati proficui e di notevole utilità. Particolarmente interessanti sono stati i colloqui con il Segretario generale del Parlamento europeo, il quale ha esposto le linee di una articolata iniziativa mirata a realizzare una maggiore trasparenza nel processo legislativo comunitario, con il Presidente del Parlamento europeo, Egon Klepsch, con l'onorevole Bontempi, relatore per la commissione giuridica del Parlamento europeo sulla nona Relazione della Commissione al Parlamento sull'attuazione del diritto comunitario, con l'onorevole Roberto Barzanti, Vice Presidente del Parlamento Europeo e con il professor Antonio Ruberti, nuovo Commissario italiano per la scienza, la ricerca e lo sviluppo.

Di eguale rilievo ed interesse si sono rivelati gli scambi di opinione avuti con la signora Christiane Scrivener, commissario CEE per la fiscalità, la quale ha escluso la possibilità di inserire nel programma della Commissione la materia relativa all'armonizzazione della fiscalità diretta; con il commissario Bruce Millan preposto alla gestione delle politiche regionali CEE, con il quale è stata affrontata la questione della

inefficiente utilizzazione da parte dell'Italia dei fondi strutturali comunitari ed alle possibili conseguenze; con Marcelino Oreja, presidente della commissione istituzionale del Parlamento europeo, con il quale è stata affrontata la tematica concernente il possibile svolgimento entro il 1993 di nuove Assise dei Parlamenti e del varo di una Costituzione europea. Infine il Presidente ricorda che dall'incontro con il commissario Pinheiro sono emerse interessanti prospettive di collaborazione per una maggiore trasparenza dei rapporti fra Commissione e parlamenti nazionali.

La senatrice TADDEI, concordando con l'opinione del Presidente circa l'utilità della missione effettuata dalla Giunta al fine di stabilire opportuni contatti ritiene, comunque, che eventuali future missioni debbano essere concentrate su specifiche problematiche comunitarie.

Il senatore Arduino AGNELLI, anche a nome dei componenti della Giunta, ringrazia il Presidente per la chiara e sintetica esposizione dei risultati del viaggio.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Proposta di indagine conoscitiva sullo svantaggio competitivo determinato dalla regolamentazione economica italiana nel quadro del Mercato unico europeo

(Seguito e conclusione dell'esame)

(R 048 0 00 C 23^a, 0001)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 dicembre 1992.

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, ad integrazione dell'esposizione e del conseguente dibattito già svoltisi sull'argomento in titolo, ricorda come siano stati presi opportuni contatti con le commissioni permanenti in qualche modo interessate alla materia oggetto dell'indagine. La commissione Territorio, ambiente e beni ambientali ha designato il senatore Tabladini, quale componente proprio e della Giunta, a seguirne lo svolgimento. Il Presidente della commissione Lavori pubblici, comunicazioni ha suggerito di non escludere l'eventualità di procedere congiuntamente per la parte dell'indagine in questione qualora essa si proponesse di approfondire le questioni connesse ai settori dei trasporti e delle telecomunicazioni. Dopo un chiarimento avuto con il Presidente della commissione Industria, commercio e turismo si è convenuto di non affrontare il tema della concorrenza nel corso dell'indagine stessa poichè tale materia risulta chiaramente di competenza della commissione Industria e, comunque, la questione influenza in maniera molto marginale il fattore competitività del «sistema Italia» quale la Giunta intende esaminare.

Con una lettera indirizzata al Presidente della Giunta il senatore Bernassola ha rivolto alcuni suggerimenti che vorrebbe che venissero tenuti presenti nella metodologia dell'indagine.

Si passa alla votazione della proposta.

Dopo interventi favorevoli dei senatori AGNELLI e GRANELLI la Giunta, senza ulteriore dibattito, approva all'unanimità la proposta di indagine conoscitiva dando mandato al presidente Scognamiglio Pasini di predisporre dettagliatamente il programma dell'indagine e di rivolgere la prescritta richiesta di assenso al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 18,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

Presidenza del Vice Presidente
Augusto BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,55.

VOTAZIONE SULLE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(A 008 0 00 B 67ª, 0001)

Dopo dichiarazioni di voto dei deputati Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), Domenico NANIA (gruppo MSI-Destra nazionale), Lucio MAGRI (gruppo di rifondazione comunista), del senatore Roland RIZ (gruppo misto), dei deputati Antonio PATUELLI (gruppo liberale) e Marco BOATO (gruppo dei verdi), dei senatori Francesco Enrico SPERONI (gruppo della lega nord), Fermo Mino MARTINAZZOLI (gruppo della DC) e Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano), dei deputati Enrico FERRI (gruppo del PSDI) e Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI) e del senatore Gianfranco MIGLIO (gruppo della Lega nord), il Presidente Augusto BARBERA indice la votazione a scrutinio segreto sulla proposta del senatore Martinazzoli di respingere le dimissioni del Presidente De Mita.

La Commissione approva la proposta con il seguente risultato:

Presenti	49
Astenuti	7
Votanti	42
Maggioranza	22
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	8

Le dimissioni del Presidente De Mita risultano pertanto respinte.

Il senatore Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-Destra nazionale) solleva una questione regolamentare circa lo scrutinio, il Presidente Augusto BARBERA respinge la questione

La seduta termina alle ore 10,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

36^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Madaudo.

La seduta inizia alle ore 9,30.

Giorgi ed altri: Modifica dell'articolo 135 del codice penale (967)

Pinto ed altri: Modifica dell'articolo 135 del codice penale: ragguglio tra pene pecuniarie e pene detentive (982)

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO illustra congiuntamente i provvedimenti, suggerendo di formulare su entrambi parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con Allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (823)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Dopo la illustrazione del relatore, presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica

ungherese dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (917)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione delibera di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, per quanto di competenza.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore RIVIERA.

Senza dibattito, la Sottocommissione dà incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, per quanto di competenza.

Bernassola ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo (972)

(Parere alla 3^a Commissione: rinvio dell'esame)

Data la delicatezza della materia, si delibera di rinviare l'esame del provvedimento.

Cappuzzo ed altri: Riordinamento della struttura della Difesa (326)

Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949)

(Parere alla 4^a Commissione: rinvio dell'esame)

La Sottocommissione delibera di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge, in attesa di un testo unificato predisposto dalla Commissione di merito.

Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti (901)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore RIVIERA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Modifica dell'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al servizio del Portafoglio dello Stato (966)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del relatore COMPAGNA, senza dibattito, la Sottocommissione formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale fra la Repubblica italiana e l'Australia, fatto a Melbourne il 28 ottobre 1988 (691): *rinvio dell'emissione del parere.*

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1992 (735): *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 6^a Commissione:

Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti (901): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 12^a Commissione:

ZUFFA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (Doc. XXII, n. 2): *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918): *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 10^a:

Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (994): *parere di nulla osta;*

alla 9^a Commissione:

Nocchi ed altri: Modifiche dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (502): *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta sociale europea, con allegato, fatto a Strasburgo il 5 maggio 1988 (881): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918): *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Scognamiglio Pasini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 3^a e 7^a riunite:

Norme sulla scolarità dei figli degli italiani all'estero (763), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

Riforma delle scuole e delle istituzioni scolastiche, nonchè norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero (812), d'iniziativa dei senatori Ricevuto ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 4 marzo 1993, ore 15

Autorizzazioni a procedere

I. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Di Benedetto (*Doc. IV, n. 75*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Russo Raffaele (*Doc. IV, n. 72*).

II. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cusumano (*Doc. IV, n. 77*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Meduri (*Doc. IV, n. 78*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Leoni (*Doc. IV, n. 79*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 83*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in

società per azioni, comando presso amministrazioni pubbliche (1011) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1012) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi)*.
- PECCHIOLI ed altri. - Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116).
- CHIARANTE ed altri. - Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244).
- COMPAGNA ed altri. - Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354).
- ZAMBERLETTI ed altri. - Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432).
- SCEVAROLLI ed altri. - Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467).

- BONO PARRINO ed altri. - Norme sulla elezione diretta del sindaco (596).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1^a Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

IV. Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- FRANZA ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (35).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale (921) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Artioli ed altri; Armellin ed altri; D'Amato; Battaglia Augusto ed altri).
- PELLEGATTI ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale (159).
- SALVATO e FAGNI. - Ordinamento della professione di assistente sociale (336).
- FONTANA Giovanni Angelo ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali (390).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).
- Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866).

DIFESA (4^a)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 16,30

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Attribuzioni del Ministero della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949).
- CAPPUZZO ed altri. - Riordinamento della struttura della Difesa (326).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 16

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COPPI. - Istituzione della Confederazione italiana delle Associazioni venatorie aderente al CONI (803).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione della Confederazione italiana delle associazioni venatorie aderente al CONI (826).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA).

Procedure informative

Interrogazioni n. 3-00201 e n. 3-00240 dei senatori Rabino e Carlotto sulla distillazione dei vini e sul catasto vitivinicolo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione

internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1012) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZITO ed altri. - Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori (281).
- CONDORELLI ed altri. - Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori (552).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 4 marzo 1993, ore 17

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del bilancio e della programmazione economica sullo stato di attuazione della legge n. 32 del 1992 e sui criteri di riparto dei relativi fondi.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Giovedì 4 Marzo 1993, ore 9,30

Audizione del senatore Francesco Cossiga, in qualità di ex Presidente del Consiglio dei Ministri e di ex Ministro dell'interno.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 4 marzo 1993, ore 9

- I. Problematiche connesse all'istituzione dell'INPDAP.
 - II. Organizzazione dei lavori della Commissione.
-

